

Periodico di:
POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI JVA

SIG. FARACI SALVATORE
VIA ARCHI, 79
91100 TRAPANI

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 250

Una semplice questione di potere puro

L'ultima edizione di un periodico locale ha pubblicato, in apertura di prima pagina del giornale, una lunga nota nella quale viene fatta un'ampia panoramica della situazione e della posizione delle varie correnti della D.C. trapanese, rispetto alla Amministrazione Comunale del Capoluogo.

La lettura della nota, invero, sembra faccia riferimento non a gruppi esistenti nello stesso partito, bensì a partiti diversi, tali e tante sono le diversità di posizioni che vengono registrate.

Il tutto peraltro non certo per questioni di fondo, bensì per stabilire chi e per quanto tempo, ammesso che l'attuale Sindaco Tartamella rassegni le dimissioni, debba sostituirlo.

Una pura e semplice e non esaltante, aggiungiamo, questione di potere puro.

Che poi il «sostituto» di Tartamella sia migliore, più capace, più attivo di quest'ultimo, alle correnti della D.C. Trapanese poco importa.

Purtroppo siamo abituati a queste «battaglie» che, per quanto riguarda i problemi cittadini, lasciano il tempo che trovano.

Ma al cittadino che legge di «alleanze di ferro», di «patti di Ragnosia» e di altre amenità, riportate all'entità della «cosa pubblica» da amministrare, vien fatto di pensare a cosa avviene a ben più alto livello, agli scontri, quando non agli odi personali eterni, che vengono a determinarsi quando si tratta di scegliere, per esempio, il Presidente del Consiglio dei Ministri.

E si spiega anche perché la D.C. in trentantenni abbondanti di quasi monopolio del potere nel nostro paese, non sia riuscita a realizzare nessuna seria riforma.

Quale è stata la strategia seguita da questo Partito? Resistere fino all'ultimo momento ad ogni e qualsiasi movimento di riforma e, quando la resistenza diventa impossibile «sbragarsi», concedendo cioè molto di più di quanto richiesto, spesso al punto da rendere irrealizzabile la riforma approvata.

Così è stato per la riforma ospedaliera, così è stato per la Statuto dei Lavoratori, così è stato per le pensioni, così sarà, purtroppo, per la riforma sanitaria.

Ma ritorniamo alle cose a noi più vicine: alle cose della nostra Trapani.

Il periodico cui ci riferiamo e che, per certi versi, butta il sasso nello stagno e... poi ritira la mano, chiama in causa gli altri Partiti di maggioranza e di opposizione.

Ora a noi non pare che le altre forze politiche, di maggioranza o di opposizione abbiano degli obblighi nei confronti della D.C. trapanese; ognuna di esse ha una propria linea politica che porta avanti secondo le indicazioni avute dalle proprie assisi congressuali o dai propri organi direttivi. Né sono pensabili alleanze particolari con questa o quella corrente D.C..

Non vediamo poi ragioni alcuna perché altre forze politiche debbano risolvere i problemi interni della D.C..

I democristiani, se ne hanno motivo e voglia, discutano, litighino, si scannino pure fra di loro: porfino poi le conclusioni cui gli organi direttivi sono pervenuti, alla discussione ed alla valutazione delle altre forze politiche.

E' ben noto che, la D.C., tutta la D.C. in un solo caso riesce ad essere compatta ed unita; ed è solo nel caso in cui... bontà altrui, riesce a dar vita a monocolori, più o meno estivi, di attesa, da spiaggia, ecc..

E noi abbiamo la sensazione che, ormai, ci siano poche forze politiche, e non solo nella nostra città, ad avallare simili soluzioni che altro non farebbero che perpetuare il monopolio del potere D.C..

Rileviamo piuttosto che

Durissima presa di posizione dell'On. Nino Montanti e della Federazione Prov.le del P.R.I.

Ciaravino deve dimettersi!

Pubblichiamo integralmente la «lettera aperta» inviata dall'On. Nino Montanti al Segretario Regionale del P.R.I., condividendola pienamente.

Invero siamo stati tra quelli che in altro periodo, abbiamo consigliato all'amico Deputato prudenza nel portare all'esterno del Partito situazioni certamente non esaltanti, convinti che, «altri», avrebbe apprezzato tale prudenza ed avrebbe posto in essere provvedimenti atti a «mutare le cose».

Così non è stato, purtroppo, ed oggi dobbiamo affrontare situazioni traumatiche.

Perché questa vicenda non può essere solo e soltanto una «questione Cardillo». Al di là del furto o del non furto, infatti, c'è e resta la valigetta con i dieci milioni che il parlamentare catanese ha dichiarato al-

la polizia, secondo quanto pubblicato dai giornali, essere destinati al finanziamento di sezioni repubblicane della provincia di Catania.

Ed i repubblicani, che non sono abituati a ricevere simili cospicui finanziamenti, si chiedono e chiedono chi è stato il munifico donatore e per quali motivi lo ha fatto; e si chiedono anche perché il finanziamento era destinato alle sole sezioni del catanese.

A questi interrogativi la Direzione Regionale deve dare una risposta.

Intanto, martedì 11 corrente, l'Esecutivo Provinciale del PRI di Trapani ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio Regionale del Partito e, in quella sede, la presentazione delle dimissioni della intera Direzione Regionale, Segretario in-

testa, per dare ai repubblicani siciliani tangibile prova della volontà di rinnovamento negli uomini e nei metodi di gestione del partito, da realizzare in occasione dell'ormai prossimo Congresso Regionale.

NINO SCHIFANO

LETTERA APERTA ALL'ING. NINO CIARAVINO Segretario Regionale PRI

Ho preso la decisione di inviare questa lettera aperta nel convincimento che in un momento tanto delicato del Partito Repubblicano ognuno deve assumere pubblicamente le proprie responsabilità e agire con estrema chiarezza e forza morale, al di là di assurdi tatticismi, di ipocriti silenzi o «carità» di Partito. Abbiamo un grosso patrimonio da difendere e guai a non dare ai repubblicani e all'opinione pubblica la speranza, per non dire la certezza, che in Sicilia, un partito come il PRI, dalle nobili e gloriose tradizioni potrà trovare le «energie» necessarie per uscire dal fondo della «crisi» in cui è stato portato. E questa lettera deve servire, almeno io credo, a dare «speranza» a tanti repubblicani disorientati, scossi e traumatizzati dai fatti che si sono verificati in questi ultimi tempi.

Andiamo al dunque. Lei ha ripetutamente dichiarato che quanto è capitato all'on. Cardillo a Firenze è un fatto «personale» e «privato». Mi consenta di dissentire. Mi rendo conto che «l'accusato» è direttamente l'on. Cardillo, che comunque nelle sue opportune avrà modo di chiarire meglio i termini di questo «pasticcio» e soprattutto come da parte lesa sia diventato impunito e costretto alle dimissioni da Assessore Regionale, ma mi lasci dire con tutta franchezza che è il Partito che viene investito da un episodio che ha risvolti e conseguenze di natura politica e che tra l'altro mi sembra «ingeneroso» che tutto venga adesso scaricato e addossato alla responsabilità diretta e unica dell'on. Cardillo e che immediatamente diventa il capo espiatorio di tanti errori che sono stati commessi nel passato. Lei sa che la «posizione» che vado ad assumere questa volta, pubblicamente con questa lettera aperta, è condivisa da larghi strati del Partito in Sicilia e per quanto mi riguarda parte da lontano: innanzitutto il Congresso Provinciale del PRI di Trapani che segna l'inizio di una azione di rinnovamento all'interno del Partito stesso e poi dalla riunione della Direzione Regionale del novembre scorso convocata su mia richiesta, dopo gli attacchi rivolti in Assemblea Regionale e dalla stampa all'on. Cardillo ed espressi, come sicuramente ricorderà, le mie più vive perplessità e preoccupazioni per il silenzio del Partito, parlati di esigenza di sporgere «querela» e chiesi ufficialmente che Lei, Segretario Regionale del Partito abbandonasse immediatamente il «gabinetto» dell'Assessorato dei LL. PP., del quale stranamente faceva parte, nella ovvia considerazione, se non altro, che il Partito non poteva domani essere coinvolto in presunti o eventuali scandali. In alternativa chiesi le dimissioni di Cardillo proprio per evitare che la situazione diventasse insostenibile per il Partito. Ricorderà il dibattito teso e talvolta drammatico che è venuto fuori dopo il mio preliminare intervento che allora è stato definito

duro nella forma e nella sostanza. Ma la decisione della Direzione Regionale, ufficiale e verbalizzata, è stata «aberrante» e «sconcertante». Con il solo voto contrario mio e dell'amico Saro Puleo, su sua proposta e con l'appoggio dei cosiddetti «altri» dirigenti e responsabili del Partito, si decise di affidare al Partito stesso la gestione dell'Assessorato ai Lavori Pubblici e per esso al suo Segretario Regionale ing. Ciaravino e del resto già all'inizio della Legislatura faceva parte, con relativo decreto del gabinetto Cardillo. Protestai energicamente e dissi che questa era una decisione assurda che travolgeva ogni principio «democratico» e che nel futuro avrebbe potuto, a torto o a ragione, coinvolgere «tutto il Partito» ed affermai inoltre che gli uomini possono anche sbagliare e se sbagliano pagano, ma il Partito deve rimanere sempre al di sopra di ogni sospetto ed ora che tutto ciò si sta puntualmente verificando, a me sorge il dubbio, lontanissimo del resto, alla luce di quella assurda decisione della Direzione del novembre scorso che il Partito o meglio l'attuale classe dirigente che deve rispondere e difendersi dagli attacchi che la stampa e i partiti politici stanno lanciando con sempre maggiore durezza e veemenza: si parla di corruzione, di tangenti, di magistrati che indagano su un assessore investito da censure, polemiche violentissime, si pongono interrogativi inquietanti e si arriva a parlare di complicità e di responsabilità del Partito e si va alla ricerca di ignoti «registri», si mette sotto accusa e si cerca di sfaldare l'immagine di un Partito dalle mani pulite; si dicono tante cose, troppe cose, per poter rimanere arroccati su semplici posizioni di difesa o smentite che in ogni caso non possono cancellare il danno che già queste campagne di stampa hanno arrecato al Partito. Ecco perché La invito pubblicamente

a compiere un gesto responsabile rassegnando immediatamente le dimissioni da Segretario Regionale e tra l'altro pagando così come è giusto che sia gli errori commessi nel passato dai gruppi che lo sostengono, lo condizionano.

Abbiamo, se convenga, toccato il fondo e se autocritica mi è consentito di fare, mi lasci dire che ho avuto il torto di non denunciare prima questo assurdo stato di cose. Mi sono limitato ad assumere atteggiamenti in contrasto con la linea «ufficiale» del Partito sul piano dell'indirizzo politico che nascondeva però, è bene si sappia, un certo disagio per come si era conclusa la prima crisi lampo del Governo Martarella.

Veda, alla luce degli ultimi avvenimenti, io posso anche intuire ma non posso condividere quali erano i problemi che nascevano dalla esigenza di un controllo diretto e immediato dell'Assessorato ai LL. PP. da parte di alcuni autorevoli uomini del Partito, ma mi lasci dire che la soluzione del problema non era e non poteva essere il controllo continuo e sistematico.

Caso mai la soluzione doveva essere diversa e radicale ma Voi non ne avevate la volontà. Perché non si era scelta fin da allora una strada diversa? Quali interessi ci portavano a rimanere attaccati, costi quel che costi, ad un Assessorato che avrebbe potuto portare il Partito allo sfascio? Perché di fronte agli ultimi avvenimenti non ha rimesso immediatamente la Direzione del Partito perché tutti assieme potevamo sentire le ragioni dell'on. Cardillo di fronte ad un fatto «che quanto meno lasciava dubbiosi e perplessi»? Perché stavolta non si è data la possibilità di difendersi ad un uomo che afferma con forza di essere stato

NINO MONTANTI Deputato del PRI all'ARS e membro del a Dir. Regionale (segue in sesta pag.)

PREANNUNCIATO UN «CALDISSIMO» AUTUNNO

Riprende in pieno l'attività sindacale

Un documento della U.I.L. Provinciale che ha deciso di convocare il Consiglio generale per lunedì 24 Settembre con l'intervento del Segretario Regionale Giorgio Nani

Dopo la pausa feriale riprende in pieno l'attività sindacale sia a livello nazionale che nella nostra provincia.

Agitazioni e scioperi di interi settori produttivi (pubblico impiego) e di categorie impegnate in vertenze contrattuali e non (scuola e marittimi) sono ormai preannunciati e si effettueranno nei prossimi giorni.

Anche nella nostra provincia sono preannunciate iniziative sindacali per riprendere i temi ormai consueti, anzi consunti, che malgrado l'impegno del movimento sindacale non hanno trovato nei mesi e negli anni trascorsi non sono adeguata soluzione, ma nemmeno un avvio di questa.

La U.I.L. ha già riunito la propria Segreteria Provinciale ed

espresso la propria severa condanna contro il Governo Nazionale per le resistenze opposte alla trimestralizzazione della indennità di contingenza ed il ripensamento sul provvedimento di erogazione dell'«uma tantum», che aggravava la ingiustificata discriminazione tra il settore pubblico e quello privato. Impegna, quindi, i Lavoratori del «pubblico impiego» a dare una dura risposta a tale negativo atteggiamento con la massiccia partecipazione allo sciopero del 13 c.m., indetto dalla Federazione Nazionale CGIL-CISL-UIL.

La U.I.L. di Trapani evidenzia, altresì, che il costante aumento del costo della vita, il pericoloso accentuarsi della recessione economica e le conseguenti spinte inflazionistiche che penalizzano ancor più il Mezzogiorno, necessitano di un autorevole e stabile Governo del Paese che le forze politiche democratiche debbono affrettarsi a costituire, ponendo fine alla politica dello «scarica barile», soprattutto nella consapevolezza della debolezza del Gabinetto Cossiga rispetto ai gravi problemi reali del Paese.

Così come è necessario ripuntualizzare la validità della piattaforma dell'EUR ed attraverso la gestione della «prima parte» dei contratti, utilizzare appieno il patrimonio di lotta dell'intero movimento sindacale unitario dei lavoratori per la conquista della politica di programmazione dello sviluppo produttivo e del Mezzogiorno, dando risposte credibili anche ai lavoratori della nostra Provincia ed alle popolazioni della Valle del Belice che a 12 anni dal drammatico evento sismico attendono ancora gli insediamenti produttivi sanciti dall'art. 59 della legge n. 241 approvata dal Parlamento Nazionale il 18-3-68.

Al Governo della Regione, sul conto del quale vanno ascritte le maggiori responsabilità sul mancato riscatto economico e sociale del popolo Siciliano, la U.I.L. di Trapani chiede un nuovo e più corretto metodo di gestione della cosa pubblica, capace di riflettere all'interno ed all'esterno del territorio Siciliano la vera immagine, onesta e laboriosa, della stragrande maggioranza dei cittadini siciliani.

La U.I.L. afferma ancora che l'aggravarsi della situazione produttiva ed occupazionale, al di là del continuo ricatto energetico che è alla base della crescente crisi economica, coinvolge anche dirette responsabilità degli Enti Locali che perpetuano la politica dell'immobilismo, privi di termine dei lavori ha diffuso il seguente comunicato: «La Segreteria provinciale della U.I.L. di Trapani, riunitasi sotto la presidenza del Segretario Generale Enzo Giacalone, ha

(segue in sesta pag.)

Per prevenire eventuali danni Lettera aperta dell'Unione Comunale del P.R.I. al Sindaco di Trapani

In particolare il Segretario Rag. Salvatore Pagano, ricorda che nell'imminenza della stagione delle piogge è quanto mai opportuno provvedere ai servizi di pulizia dei tombini in tutte le zone della città.



Riceviamo e pubblichiamo la «lettera aperta» che Salvatore Pagano, Segretario dell'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani, ha inviato al Sindaco della Città in data 7-9-79.

«Il mo Sig. Sindaco, una brevissima osservazione o proposta, e ritengo di interpretare l'auspicio e le preoccupazioni della cittadinanza intera.

Siamo ai primi di settembre. La stagione delle piogge imminente, perché è scandita con regolarità dalle leggi di natura. Ad esse credo debba corrispondere da parte degli uomini il senso della previsione degli eventi (non è necessario, al riguardo, essere profeti).

Ed allora, Egregio Signor Sindaco, ritengo Lei di non dover provvedere con urgenza alla necessaria opera di prevenzione dei danni che sistematicamente ed annualmente, recano alla nostra città le funeste alluvioni che da un paio di decenni a questa parte ricorrono quasi a scadenza fissa, seminando non solamente danni materiali, ma anche e principalmente vittime umane.

Se Ella, Signor Sindaco, ha già provveduto alle necessarie opere di pulizia dei tombini della Via Fardella e della zona circostante la Piazza Martiri d'Ungheria nonché del Rione Palma; se ha già verificato l'efficienza e la funzionalità del famoso canale di gronda; o se ha già preso tutti i provvedimenti preventivi logicamente indispensabili, consideri come non scritta la presente lettera.

In ogni caso Le ricordo che «ognuno è responsabile del proprio destino». In termini, per così dire «politici»: sarà poi perfettamente inutile attribuire le responsabilità dei danni o dei lutti ad un «destino» più o meno fantomatico.

Con stima vivissima».

F.to SALVATORE PAGANO Segretario dell'Unione Comunale del P.R.I.

COSA SUCCEDDE ALLA PROVINCIA? Dedicato a Ballatore

Sinceramente non ci auguravamo di scrivere sull'Amministrazione Provinciale dell'ere cose che, certamente, non possono tornare a vantaggio della stessa.

Quanto meno, ci ripromettevamo di non far di ogni erba un fascio, ma di cercare di scindere responsabilità tra componente politica di un certo colore e componente di altra coloritura; tra amministratore ed amministrati.

Purtroppo, però, quelle che erano le nostre «segrete» aspirazioni sono andate a farsi benedire nel momento in cui abbiamo preso visione dell'avviso con il quale il Presidente Ballatore, su conforme deliberazione di Giunta, convoca il Consiglio Provinciale per i gg. 10, 12 e 17 settembre in prima convocazione e, occorrendo, rispettivamente per i giorni 13, 14 e 19 settembre 1979, in seconda convocazione.

Prima di passare a parlare dei punti all'O.d.G., tralasciando quelli riguardanti le varie ratifiche, è bene precisare, diversamente il discorso non avrebbe senso, alcuni punti-cardine dei rilievi che andremo a fare all'esimio

Presidente Ballatore ed all'intera Giunta Provinciale, riservando ci di tornare sull'argomento qualora le risultanze della su accennata tornata consiliare fossero quelle che temiamo saranno.

Con D.P.R. 1-6-79 n. 191, come è noto, è stata data forza e validità di legge al rapporto di lavoro tra Ente Locale e lavoratori dipendenti.

Nello stesso D.P.R. è stato inoltre regolamentato e sancito il ruolo che le Organizzazioni Sindacali debbono svolgere in difesa dei diritti dei lavoratori ed il rapporto che deve intercorrere tra Ente locale e Sindacato.

E, questa volta, il suddetto D.P.R. è vincolante anche per le Regioni a Statuto Speciale (quale è la Sicilia) per cui va (o meglio, andava) applicato immediatamente (è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e della Repubblica il 18-6-79) sia nella parte normativa che in quella funzionale-retributiva riguardante ogni singolo dipendente.

Ma, per rincarare la dose, c'è da dire che questo — benedetto da molti e osteggiato da pochi — D.P.R., riprendendo una precisa norma della legge n. 3-79 faceva obbligo alle varie Amministrazioni di deliberare, entro e non oltre la data del 30 giugno 1979, il piano di riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi esistenti.

C'è di più: il D.P.R. in questione non permette riconoscimento di mansioni superiori e sancisce anzi che «l'accesso alle singole qualifiche dei vari livelli avverrà esclusivamente nei limiti di posti disponibili, mediante prove a contenuto teorico-pratico attinenti alla professionalità della re'ativa qualifica e valutazione dei titoli culturali, professionali e di servizio con criteri predeterminati con regolamento da esaminarsi entro il 30 giugno 1979».

Per quanto riguarda le commissioni dei vari concorsi, sempre secondo il più volte detto D.P.R.: «Il giudizio tecnico di merito dei candidati è demandato ad una (segue in sesta pag.)

Nino Sugameli Sindaco di Erice

Il repubblicano Nino Sugameli è stato recentemente eletto Sindaco del Comune di Erice.

L'elezione del Sindaco chiude così la crisi amministrativa che si era determinata nel Comune della Vetta alla fine del mese di Giugno.

La nuova compagine amministrativa, formata da P.R.I., P.S.I. e P.L.I., ha proceduto alla elezione di Nino Sugameli nella seduta del 19 Agosto scorso nonostante l'uscita dall'aula dei consiglieri del P.C.I., del P.S.D.I. e della D.C. nel tentativo di far venir meno il quorum necessario (17 consiglieri presenti) per l'elezione del Sindaco.

I due consiglieri di D.N. però non abbandonarono l'aula e, pur votando per il capogruppo Butera, consentivano ai Repubblicani, Socialisti e Liberali di procedere regolarmente alla elezione del Sindaco.

Il nuovo Sindaco ha già convocato il Consiglio per il 24 Settembre in prima e, occorrendo, per il 26 in seconda convocazione per procedere alla elezione della Giunta.

NICOLÒ CANNIZZARO

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

«In una società di pessimi cittadini coloro, in verità pochi, che osservano le regole (di buona creanza, giuridiche ecc.) che disciplinano i rapporti sociali, finiscono col subire le scorrettezze dei cialtroni, dei cafoni, dei prevaricatori.»

«Subire» denota «accettazione passiva di situazioni o imposizioni moleste, per impellente necessità, per remissività determinata da particolari circostanze, ovvero per sopportazione o tolleranza.»

Tale il significato di un verbo adoperato conclusivamente da un mio abituale interlocutore. Un uomo naturalmente intelligente, dotato di «misura» e di «buon senso», che ha elaborato, dopo anni trascorsi a contatto con la «gente», una filosofia-pratica personale.

Il suo laboratorio è il luogo più adatto per osservare e conoscere, attraverso un caleidoscopio di figure e di tipi, la natura umana, impasto di egoismo, intolleranza, disprezzo per il prossimo, inciviltà, immaturità.

L'uomo, che lo chiamo «maestro», in omaggio alla sua capacità tecnica, sopporta e tollera, con rassegnazione, le scorrettezze, le pretese, a volte irragionevoli altre puerili, le intemperanze, la cialtroneria e la cafonaggine di parecchi avventori; mi guarda ammiccando, e, ritualmente, sussurra: «subire».

«Subire» gli faccio eco. Poi, a tu per tu, sbotta: «la mia attività assomiglia tanto al mestiere più antico del mondo: comporta accettare tutti i clienti senza discriminazione e sopportarli.»

Se rifletto, concludo che il «maestro», in fin dei conti, rappresenta il tipico, raro esemplare di cittadino «dalle buone maniere», rispettoso in genere delle regole che disciplinano i rapporti sociali, costretto tuttavia, a vivere in una società di «cialtroni», di «cafoni», di «egoisti», di «incivili».

Un uomo costretto a «subire», in pubblico e in privato, nei rapporti esterni e in quelli familiari, pur di non rinunciare alla sua «forma mentis», «alla sua maniera di concepire la vita», alla sua autenticità, «al rispetto del prossimo e delle regole del gioco».

Apparentemente «un vinto», quindi.

In realtà, un «buon cittadino», «una persona equilibrata».

III

Come tale, costretto a «subire» la arroganza e la prepotenza di un partito politico che, per conservare «tutto il potere» a fini clientelari unicamente egemonizza da oltre trent'anni la direzione del governo del paese senza governare e senza risolvere i problemi secolari, ma impedendo ad altri di farlo. Magari è travagliato da istinti rivoluzionari, di sovversione dell'ordine costituito.

«SUBIRE»

In una società di pessimi cittadini coloro, in verità pochi, che osservano le regole (di buona creanza, giuridiche, ecc.) che disciplinano i rapporti sociali, finiscono col subire le scorrettezze dei cialtroni, cafoni, prevaricatori

Ma conclude per una soluzione non violenta, e spera in una maturazione delle masse.

IV

Costretto a «subire» le intemperanze, la cialtroneria, la inciviltà del contenente della strada.

Lo incontra al crocevia; hai diritto a precedenza perché provieni da destra; lo vedi sovrappiombare a velocità sostenuta e arresti il tuo veicolo per ovviare alla sua imprudenza: non un cenno cortese di ringraziamento; ti rivolge, invece, uno sguardo minaccioso di «superiorità», e, quando non può indirizzarti un insulto verbale, ti fa un cenno inequivocabile con la mano, come a dirti «perché esci di casa?».

E', magari, lo stesso individuo, che ti precede a velocità ostentatamente lenta intasando la circolazione, ma che accelera improvvisamente ostacolando la manovra, se accenni imprudentemente a tentare di sorpassarlo.

Ed è sempre colui che pretenderebbe di penetrare motorizzato nel più remoto angolo della città, incurante di lasciare l'auto in sosta vietata, di traverso sulla carreggiata e in maniera da ostruirla, e che finirà con l'oltraggiare l'incerto vigile urbano, se per caso capiterà sul posto e più o meno urbanamente si permetterà di fargli notare la violazione.

Ed è, infine (ma per modo di dire, perché i comportamenti irrispettosi delle norme che disciplinano la circolazione stradale sono infiniti) colui che getta dal finestrino, sulla pubblica via, rifiuti di qualsiasi ge-

vica e di educazione ecologica unica in Europa e, forse, nel mondo.

V

tere, comprese le «cicche», causa sovente di incendi, con una mancanza di coscienza cittadina. Costretto a «subire» la grossolanità, la mancanza di gusto, di tatto, di rispetto, cioè la cafonaggine, le intemperanze, la mancanza di equilibrio e la inciviltà di colui che, magari per caso, inizialmente incontra presso amici, e che finisce col diventare elemento di un gruppo di persone di cui fai parte.

Vanterà sicuramente di essere un ottimo professionista, di quelli con la «P» maiuscola, per sue bontà e modestia, fornito di diploma di laurea, salvandotto, nella sua convinzione, e valido titolo per l'inserimento in un gruppo di persone civili, per l'ingresso nel quale riteneva, ma evidentemente a torto, che occorresse altri requisiti e capacità umane: buona educazione, misura, tolleranza, rispetto per il prossimo, bontà, ecc.

Si comporterà, con coerenza, villanamente in ogni circostanza, mancanza di tatto, di gusto, di rispetto per gli amici, lasciandosi andare ad intemperanze di ogni genere, di mostrando sempre di essere grezzo, meschino e puerile nei giudizi e nei comportamenti.

Ubbidirà ai canoni di una cultura contadina, limitata, moralista, ipocrita e manichea che ne rivela le origini.

Con le sue capacità umane spiccatamente negative finirà, tuttavia, col prevalere sugli altri componenti del gruppo, i

quali, per buona creanza, per tolleranza, per quieto-vivere o pacifismo, ovvero per ipocrisia, «subiranno», permetteranno, e quel che è peggio, dimenticheranno con estrema facilità. Forse, anche per timore della consorte del personaggio, che in ogni occasione non tralascia di dimostrare di conoscere «vita e miracoli» delle famiglie dei componenti del grup-

XVI premio giornalistico del Brandy Italiano

E'in pieno svolgimento la XVI edizione del Premio Giornalistico del Brandy italiano che verte, quest'anno, sul tema: «Il Brandy italiano della nostra vita quotidiana». I pezzi concorrenti debbono essere pubblicati o trasmessi non oltre il 31 ottobre e segnalati dal partecipante alla Segreteria del Premio (Via Mentana, 2-B - 00185 Roma), non oltre il 10 novembre.

Il monte premi è complessivamente di cinque milioni, con due primi premi da L. 1.000.000 ciascuno, riservati il primo ai pezzi stampati e l'altro ai pezzi radio e teletrasmessi.

La Commissione Giudicatrice, presieduta da Francesco Boneschi è composta da Vincenzo Buonassisi, Gennaro Buongiorno, Sergio Giubilo, Massimo Grillandi, Rino Icardi, Marcello Montini, Luigi Papo e Leonardo Valente, si

po (ma non solo di quelli), come se facesse collezione di notizie e di indiscrezioni attinenti alla vita altrui, dimenticando, guarda caso, quelli che si riferiscono alla propria.

E non ti venga in mente di rilevare «tali cafonaggini», perché corri il rischio di essere tacciato di litigiosità. «Subire», dunque.

VI

Costretto a «subire» il comportamento irrispettoso, offensivo e, quasi, minaccioso del figliuolo, magari di uno dei tuoi migliori amici.

Un ragazzo-bambino, cresciuto in fretta nel fisico, già con tante pretese e grilli per il capo.

Col quale magari ti lasci andare a qualche «battuta ironica», con l'evidente ed esclusivo scopo (quasi in uno spirito di collaborazione col di lui genitore, che sai afflitto,

PINO ALCAMO (segue in sesta pag.)

In occasione del suo venticinquesimo

Bando di concorso U. S. P. I.

L'Unione Stampa Periodica Italiana per sensibilizzare i giovani ai problemi della stampa periodica e dell'informazione, bandisce, in occasione del 25° suo anniversario, un concorso a premi diviso in due sezioni:

— Un premio di 2 milioni di lire da assegnare ad una tesi di laurea o ad un saggio inedito di un giovane laureato (età massima 35 anni) che abbia per argomento un'analisi della situazione e dei problemi della stampa periodica italiana nell'attuale congiuntura e nella prospettiva dell'attuazione di riforma generale della editoria e dell'informazione. Sono ammessi lavori svolti negli anni 1977, '78 e '79.

Sono previste segnalazioni e riconoscimenti per altri saggi meritevoli editi o inediti.

La Commissione esaminatrice sarà formata da docenti universitari, esperti dell'editoria nominati dalla FNSI, dalla FIEG, dall'USPI, dall'Ordine dei Giornalisti, dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, dall'ENCC e dalla Presidenza del Consiglio.

Il lavoro premiato, se inedito, sarà pubblicato a cura dello USPI.

Termine di consegna dei lavori in sette esemplari: 30 Giugno 1980.

— Premi da L. 500.000, 300.000 e 200.000, per quei periodici scolastici che pubblicheranno, entro il 31 dicembre 1979, articoli riguardanti i problemi dell'informazione della stampa periodica.

La Commissione esaminatrice sarà formata da esperti della informazione e della stampa periodica nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalla FNSI, dalla FIEG, dall'USPI, dall'ENCC, dall'Ordine dei giornalisti, dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali e dalla Presidenza del Consiglio.

Termine di invio dei periodici in otto copie: 15 gennaio 1980.

I lavori devono pervenire alla Segreteria dell'USPI — Via Po n. 102 - 00198 Roma — in plico raccomandato non oltre le ore 12 del giorno di scadenza di ciascun bando.

Il documento conclusivo approvato dai dirigenti I. N. P. S.

Un documento conclusivo è stato approvato dai dirigenti dell'INPS a chiusura della conferenza nazionale che si è svolta a Roma durante tre giorni di lavoro.

Il documento muove dalla considerazione che lo stato di disgregazione in cui versa la pubblica amministrazione risulta aggravato dalla perdurante mancanza,

a livello politico generale, di un serio ed organico progetto di riforma del settore e ciò mentre il quadro di crisi della società italiana accentua la domanda di servizi sociali e richiede quindi risposte che abbiano i requisiti della produttività, dell'efficienza.

In questo contesto appare preminente la posizione dell'INPS,

massimo erogatore di servizi sociali del nostro paese, che per le dimensioni per la peculiarità dei compiti, per l'organizzazione che si è dovuta dare presenta caratteristiche che lo differenziano profondamente dalla maggioranza degli altri enti del comparto pubblico e che lo avvicinano a quelle del mondo industriale.

Per ripristinare l'efficienza dell'ente, a lo scopo di garantire le giuste attese dei lavoratori assicurati e dei pensionati, il documento prospetta una serie di iniziative a livello legislativo e sul piano organizzativo interno.

E' stata rilevata la necessità che l'INPS, per svolgere un'azione amministrativa più agile ed efficace, venga svincolato dagli angusti limiti normativi che giornalmente ne condizionano l'operatività, con un paralizzante sistema di controlli e con la previsione di scemi rigidi di comportamento che si annoverano avulsi dalle reali esigenze degli assicurati; in particolare sono state sottolineate le strettoie della legge n. 10 sul riassetto dei parastato che ha introdotto elementi di rigidità organizzativa e di dissenso nei confronti del personale.

E' perciò — ha puntualizzato il documento — necessario introdurre elementi di elasticità che diano all'INPS la possibilità di adottare una politica del personale che sia di stimolo alla produttività e all'efficienza, anche attraverso un maggior contributo di partecipazione della classe dirigente alle scelte operative e gestionali dell'ente.

Nel corso dei lavori è stata riaffermata la validità del processo di rinnovamento organizzativo e strutturale dell'istituto che ha consentito di raggiungere positivi risultati. Per operare un ulteriore sviluppo del «cambiamento» si rende però indispensabile accentuare le tecniche di pianificazione del lavoro, la formazione e l'addestramento professionale, lo sviluppo dei sistemi automatizzati con una partecipazione più ampia alle scelte ed alla realizzazione tecnica delle procedure, e realizzare adeguati servizi amministrativi tramite anche una revisione del programma di decentramento territoriale.

Nell'esternare profonda preoccupazione sullo stato attuale dell'Istituto, i dirigenti hanno confermato che il pieno recupero di efficienza è legato alla valorizzazione del ruolo della dirigenza e alla possibilità di aumentare il numero del personale, chiaramente insufficiente in rapporto ai vasti e sempre crescenti compiti che vengono attribuiti all'INPS.

E' stata infine ravvisata l'esigenza che le riunioni dei dirigenti — quale importante strumento partecipativo — vengano effettuate ogni sei mesi e che per lo scopo vengano costituiti gruppi di lavoro e una segreteria permanente.

LETTERE AL DIRETTORE

Tutte riguardanti il Comune di Erice

Ill.mo Sig. Direttore,

molti anni fa, quando facevo parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Provinciale per il Turismo, in una delle ordinarie riunioni proposi che nel litorale di Pizzolungo, presso la stele di Enea sorgesse una pineta marina, per accrescere l'interesse paesistico.

Ci furono tanti che approvarono

no la mia idea (e che nulla si fece) ma ci fu un tale che l'ha disapprovata perché ciò facendo si sarebbe dato occasione alle copie di darsi il convegno.

Non faccio commenti né voglio dire se la mia idea era da pigliare in considerazione oppure no, ma che proprio là dove speravo la pineta oggi debba vedere cumuli crescenti di detriti e rifiuti, mi dà un senso di disgusto e non esagero se dico che ciò è indice di menefreghismo dell'ecologia, del paesaggio e della civiltà. Voglio sperare che qualcheuno dei responsabili si faccia vivo per evitare il peggio e che inoltre faccia evitare lo sgretolamento sistematico e pazzesco del famoso Pizzo che ha dato nome alla Contrada.

Se la pineta potrebbe sorgere il famoso Pizzo, demodendosi per l'eternità, non potrà mai più sorgere.

Distinti saluti.

DOMENICO LI MULI

Egr. Direttore del «Trapani Nuova» mi urge riscontrare quanto il monaco Carmelitano del Convento Maggiore di Napoli, tramite codesto Suo giornale, in data 2 agosto c.a. mi riferisce e ricorda.

La prego quindi fargli «grazie» di quanto segue.

Illustre cultore storico e dotto, tutto quanto Ella riferisce e solleva con Sua voce erudita, mi tocca l'anima entro la quale avevo nascosto nel reparto «Fatti e nefasti Ericini» ciò che forma il Suo lungo e ben portante articolo scaturito dal titolo del giornale del 2-8 c.a. — Trapani Nuova — che suonava «Il trionfo dell'ignoranza».

A dire il vero il predetto titolo allora, mi apparve improprio, e ne rimasi perplesso. Non riscontrai né riscontro trionfo alcuno, dell'ignoranza, salvo il trionfo di coloro che si prodigarono al cambio di una via ericina di storia fama, per iniziare una storia nuova al nome di un tale che — a mio, ed anche all'altrui avviso — non ha dato ad Erice veruna storia. Una medaglia di argento, anche sul campo. E quanti durante la guerra 14-18, come lui, ne ebbero più d'una!

Quanti, perdendo gli occhi e gli arti, lasciati là sui campi dell'onore, ne guadagnarono parecchie di medaglie e croci di guerra...! Eppure ancora non hanno avuto ricordi e lapidi intestanti strade e piazze; né hanno trovato amministrazioni «ignoranti tanto eroismo»...

E poi, perché sostituire la Via Albertina degli Abati con quel nome e titolo di valore — personale — non richiesto dagli ericini, né dagli Abati. Forse perché egli percorreva diuturnamente detta via per recarsi a fare quattro chiacchiere con i parenti durante la licenza premio? Il trionfo dell'ignoranza, quindi, tocca direttamente coloro che hanno curato la messa in opera delle lapidi stradali nuove ed anche la Pubblica Amministrazione dell'epoca che, assai leggermente, si è lasciata coinvolgere.

Dopo questa prima parte, indi, (e vorrei dire — indi poscia), passo al «Carmelo Ericino».

In luglio, bambino e poi giovanotto, io, come tanti altri ericini, si andava con fede e con gioia a quella chiesetta del Carmine laggiù, vicino le ombrose pinete indorate di ginestre e di pini in gemme, e si entrava ad assistere alle funzioni anche per cercare cari sguardi e belle forme di giovanette da scegliere; ed io in particolare, mi deliziavo l'anima al canto liturgico di quei cantori... Ma poi, a poco a poco tali feste svanirono; vennero altri svaghi, ci distrassero altri programmi, morirono tanti preti, si chiusero tante porte e tutto cadde nel silenzio. Né Padre Grammatico, né Padre Franco si videro più, indaffarati com'erano a tutt'altre e superiori fatiche da dimenticare «casa e famiglia» - fratelli e sorelle - nipoti ed amici - fregandosene religiosamente. Forse troppo presi dai Loro Ministeri e dai Loro altisonanti titoli, non vennero più nella loro terra natia per tema che la nebbiolina umida avesse ammassato tutto. Ora Ella, Rev.mo Monaco, ce ne ricorda «valori e personalità»? E noi lo sa che ricordiamo di Lor Signori? Le Malefatte!

L'espiazione della chiesa del Carmine ericina, operata dai Suoi fratelli in piena «Mafiosità» un

dopopranzo, con la forza e con il pretesto della malferma salute dei tetti della anzidetta chiesa forse abbandonata ad arte.

E a questo punto che si dovrebbe dire... «Il trionfo del Carmelo?».

Quale Carmelo: il facchino del postale? morto onestamente, stanco del di lui duro lavoro?

Ella lamenta come mai la chiesetta di Sant'Alberto sia stata trasformata in rimessa.

Effettivamente fu un peccato; un grosso peccato della Curia vescovile di Trapani, effettuato durante l'interregno tra la morte di un vescovo e la nascita dell'altro...! Preti famelici di chiara fama (già nell'aldilà) procedettero a vendere d'urgenza, allora, in silenzio, quasi «in nigris» non soltanto la chiesetta predetta, ma tant'altre ancora esistenti strutture esterne, ma trasformate in bettole prima, in case gentilizie poi, usando anche le pitture interne e i marmi pregiati degli altari di valore — oggi cammetti — portali di saloni, piedistalli di statue e a fontanine da pesciolini, le ex pile dell'acqua santa... E che dire poi dei candelabri pregiati e delle balaustrate in ferro battuto, ecc. ecc. ecc.

E tutto ciò venduto per meno di Trentatré denari...!

Ma quei signori preti ora se ne fregano — come anche i venti già preti fanno altrettanto. Quelli dormono felici il loro sonno eterno; questi sorridono alla nuova vita ringraziando il Signore che non li ha neanche rimproverati.

Dunque, mio caro signor Monaco, (Lo chiamo così amichevolmente e mi permetto scherzosamente, poiché a casa mia ebbi 4 preti — zii paterni e materni, ed un generale francescano dei frati minori conventuali — da parte di mamma mia, — il padre Antonino Agnanno, dottissimo, predicatore insigne, poliglotta, valentissimo missionario, munificentissimo per Erice al quale donò l'intero fabbricato dell'ex convento in soppressione a seguito di apposite leggi dell'epoca, per farne un ospedale ed un ospizio per vecchi e del quale ne conservo, nel salotto, tela ritratto eseguita da De Curtis di Napoli nel 904), i signori preti hanno depauperato Erice, sì, ma che cosa hanno fatto i Carmelitani? Hanno impiantato causa al Comune per riavere il loro vecchio convento?

Il signor Tranchida, pur accettando tutte le Sue osservazioni e punzecchiature, per nulla

GIACOMINO TRANCHIDA (segue in sesta pag.)

Comunicato dell'Ente Ospedaliero «S. Antonio e Rocco La Russa»

Presso l'Ente Ospedaliero San Antonio Abate e Rocco La Russa di Trapani sono aperte le iscrizioni per i corsi di:

- Infermiere Professionale;
— Ostetrica
— Capo Sala

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del giorno 15 Settembre 1979.

segno di Studio di L. 2.500 (Duemilacinquecento) giornaliere Gli allievi ammessi ai vari corsi usufruiranno dell'asse e dell'indennità chilometrica a titolo rimborso spese.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi, nelle ore d'ufficio, alla Segreteria della Scuola Tel. 62267 - 62944.

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819 TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Alberto La Via, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Gilierti, Maurizio Schifano, Nino Sugamelli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio» Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:

VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133



Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

# David B. Axelrod e Joan

## incontro con Gnazzino Russo e David B. Axelrod



David B. Axelrod

### BIOGRAFIA

David B. Axelrod è un poeta e uno scrittore di Long Island N. Y., è leader della comunità e professore. Con la sua preparazione culturale ha conseguito la laurea di Master of Arts nel Seminario di Scrittura Creativa dell'Università di John Hopkins. Una seconda laurea Master of Fine Arts l'ha conseguita all'Università di Iowa, Laboratorio dello Scrivere e un Ph. D. nell'Union Graduate School, Specializzazione in Amministrazione delle Arti e Programmazione.

Al presente, il suo ruolo attivissimo a Long Island include la cattedra, quale Professore Associato, di Arte dello Scrivere al Suffolk College di L. I.; è condirettore della Writers Unlimited Agency Inc., nel Servizio Cooperativo di Scrittori nella Contea di Suffolk; Presidente per la zona di New York dell'Alleanza di Scrittori e Editori, Inc., ricopre importanti incarichi nelle Commissioni Culturali locali quale membro della Commissione o Funzionario.

La poesia di David B. Axelrod è apparsa in quattro libri, in un centinaio di riviste in America e all'estero, e nelle antologie per college "Introduzione alla poesia e Introduzione alla letteratura" edite da X. J. Kennedy.

Risiede a Rocky Point sulla baia di Long Island Sound con la moglie J. C. Hand — poetessa e novellista — e con i loro due figli Emily e Jessica.

stati insieme a Port Jefferson, al Museum di Syracuse e in tanti altri luoghi.

David è un poeta che abita a Long Island e che opera nella zona con altri poeti. Io e Nina siamo andati a trovare lui e sua moglie in quella loro casa sulla baia. È difficile trovare quella casa nascosta tra gli alberi mentre infuriava una tempesta di neve, ma era lì, posata sull'altura che domina la baia. Solo un poeta delicato come David avrebbe potuto scegliere una posizione così artisticamente bella in una isola tanto piatta. Joan è orgogliosa della posizione della sua casa e lì, spesso, accoglie molti poeti di Long Island perché anche lei è poetessa e scrittrice. David Axelrod, un po' sciupato ma non magrolino parla con voce pacata anche quando recita e lo stesso l'uditorio sbotta in certe risate. David comincia sempre col dire: «Se vi sta bene, sentite qualcosa questa sera» e sta bene a tutti ascoltarlo.

\*\*\*

È una verità che dobbiamo ammettere! Vivere con un poeta è una cosa difficile, chiedetelo a qualsiasi moglie di qualsiasi poeta.

Nella famiglia di Axelrod, invece, ci sono due poeti, la moglie e il marito, i quali gareggiano tra di loro alla ricerca di spazio; gareggiano tanto che mi viene in mente quella sera in cui ci invitò Gnazzino Russo che, ospitale al massimo, aveva imbandito una bella tavola per le due coppie Scammacca - Axelrod. La lingua, in queste occasioni è sempre un problema, ma io cercavo di ridurre le difficoltà facendo la traduzione simultaneamente dall'inglese in italiano e viceversa, così che Gnazzino per seguire un po' l'inglese e un po' l'italiano era costretto a voltarsi velocemente a destra e a sinistra come colpito in viso prima da un lato e poi dall'altro; una continua mescolanza d'inglese ed italiano e

### SIAMO TUTTI VITTIME DEI PIRATI DELLA STRADA

1  
La cervia abbagliata trasali sul ciglio della strada: ricordo Jacknife, sua moglie lo stringeva sulla sua Super-Harley nera alla periferia di North Hadleyville. Circa mezzanotte. Il magistrato ne deduce la morte nel momento in cui il grosso cervo cornuto saltando dal ciglio della strada s'incastò sul manubrio.

2  
Una fitta pioggia: guido a tutto gas sull'autostrada quando l'asfalto diventa vivo di piccoli bianchi luccicanti ranocchi che saltellano senza sincopato: centinaia, schiacciati nella corsa e giuro di sentire scoppiettare la loro elastica pelle sotto le ruote.

3  
Il mio amico Tommy, turista in Inghilterra per divertirsi con la sua nuova moglie girò l'angolo verso la campagna imbattendosi a testa in giù in un coma.

4  
Mr. Katz, sopravvissuto a 20 anni di sterminio 15 giorni di traversata, 60 anni di lavoro come ciabattino, a 80 anni, va a incontrare un parafango di una Mustang a Miami Beach.

5  
Mi sistemo ai fianchi la cintura di sicurezza una bardatura usata per aggrapparci alla vita; le cinghie però rimangono lente. All'impatto, dove finiamo?

mascolino con il quale spesso guardo mia moglie, lei, imperterrita continuava a non voler cedere il passo; questo mi faceva infuriare. Porca miseria! Non capisce che si trova in Sicilia e che perciò viene prima suo marito?

Allora cercai aiuto in David sperando che pur essendo un uomo moderno di un mondo moderno, non avesse perduto completamente le abitudini della sua gente, infatti nella società ebraica il patriarcato resiste ancora come del resto per ogni civiltà mediterranea, un antico tessuto che è difficile a sfaldarsi. Ma la piccola Joan continuava a resistere, piccola e testarda come mia moglie.

Avreste dovuto vederle l'altra sera, quando siamo andati a visitare l'altissima nordica nella sua bella villa al mare: «che bella casa, che bei quadri bla bla bla...», «Uh che magnifica cucina! Oh bella ceramica, bello sole, bella casa, bello mare, bello tutto» Joan era euforica e continuava a infilarsi di qua e di là e fece pure la fotografia per documentare la sua futura conversazione con le amiche di Long Island.

E poi a Marausa, Joan cominciò a dire: «ma siamo molto simili io e Nina, lo stesso tipo di madre, la stessa specie di zie e di cugine, gli stessi atteggiamenti verso l'uomo, perché in verità sappiamo che in fondo siamo sempre noi donne a manovrare le leve anche se è necessario lasciare l'apparenza di un certo patriarcato».

David Axelrod è un uomo molto gentile. Egli considera in precedenza le difficoltà delle persone vicino a lui, specialmente nel caso di ospitarlo, ma lo stesso non riesce a trattenere quella tendenza di ironizzare su tutto tipico della gente del Mediterraneo e perciò anche dei siciliani, cosa assolutamente sconosciuta nelle razze del Nord fatte tutte d'un

### NUOTATORI NOTTURNI

A mezzanotte scendiamo lunghe rampe, giù, minacciosi dirupi sotto la luce di una 1/2 luna, fino alle acque del braccio di mare. Ti togli le mutande — un riverbero di bianche natiche — ti tuffi dentro senza paura da farti fare lo stesso. Ciascuno nuota a cagnolino per conto suo. Meraviglia! Bio - florescenze — scintille verdi vivono nei risucchi dei nostri corpi, fioccano dalle nostre dita a ogni bracciata. Ci tocchiamo come bimbi, ci tuffiamo per vedere i nostri arti irriducibili esplodere alla superficie in fiumi di luce con bracciate lentamente attratti l'uno all'altra nel piacere.



Disegno di Gnazzino Russo

to? Ma questo problema lo lasceremo agli esperti come mi suggerisce Axelrod il quale non ama, a dire il vero, né esperti né computer.

Joan si vanta di aver avuto antenati socialisti, ma Axelrod non può fare lo stesso; nella sua famiglia, lì nel Massachusetts c'è una vera tendenza ad arricchirsi anche se il nonno una volta raccoglieva ferro vecchio per le strade. Lo stesso nonno che vanta tanto il cugino di David, esperto nucleare con una grossa paga e un conto aperto in banca per usufruire a suo piacere nelle ricerche e negli esperimenti. «Guarda tuo cugino che successo, è veramente ricco, tu invece non sei altro che un professoruccio di università a stipendio fisso, e come se non bastasse sei pure poeta. Sì, sì, tutto prestigio, ma a che serve il prestigio; è la ricchezza che conta in questo paese. L'anno scorso infatti la bella sorpresa. Il genio di famiglia, il cugino, fece una visita a David nella sua casa di Long Island dopo aver litigato con il

### PURU LA VECCHIAIA PÒ ESSERI EROICA A PHILIP KRANSBERG

Quannu mè nonnu era picciotto e ghia n'cerca di ferru vecchio si caricava puru na' cucina sana di ferru e cu li vrazza aperti comu ali d'aquila tinia lu pisu supra li spaddi. Quannu si fici vecchiu e cecu camminari c'iaddivintau difficili comu purtari pisa supra li spaddi. Un ghiornu mentri chi passava nna la strata ravanti all'operai chi travagghiavanu cariu e allargan li vrazza ppi tenisi cu l'asciddi na' la rara aperta di la fognatura. L'omini chi l'aisaru bistimmiavanu picchì era troppu pisanti, ma iddu ammacatu e affruttatu rissi chi li pirdunava.

DAVID AXELROD (trad. Nina Scammacca)

d'ulleta dato che non può mangiare nient'altro che carne e pesce. C'è voluto, infatti, una buona dose di coraggio a venire qui in Sicilia dove voi non mangiate altro che pane e pasta a sazietà e qualche volta il pollo dato che è la carne meno costosa.

David, da piccolo, non potendo avere il latte della madre, fu costretto ad alimentarsi come i grandi, così mangiò tanto pane e tanta carne quasi cruda che il suo corpo si ribellò e non volle più saperne né di cereali, né di carne al sangue e tanto meno di frutta fresca. Ma David, professore all'Università di Suffolk, uomo dalle grandi risorse (anche economiche), sapete come è riuscito a risolvere il problema della sua permanenza in Sicilia, la terra del pane e della pasta per eccellenza, degli Elimi e della principessa, scrittrice dell'Odissea? Ordinò quindici chili di pasta di riso e se la fece arrivare dalla Cina. Forse il riso per gli ebrei è come per i siciliani, si dà solo ai malati, e fu questa usanza, io credo, che salvò David e che gli dà ora la possibilità di usare questo cereale. I cinesi risposero all'appello di David Axelrod, ma non potete credere che David sia comunista... solo collaborazione sul piano umanitario e nello stesso tempo non credete che sia stata una bella pubblicità per i capelli fatti di riso? A proposito, mi chiedo ora se Marco Polo quando portò per la prima volta la pasta in Europa la portò fatta di riso o di frumen-

governo federale ed essere rimasto per la seconda volta senza lavoro per cui ora si trova a Pa-

rigi e scoprì che David aveva avuto anche lui la sua parte di immaginativa nel fare soldi. Dunque non era uno stronzo come lui credeva, un semplice poeta e professore di Università, il cugino aveva fatto anche i soldi mettendosi negli affari e era arrivato a guadagnare mezzo miliardo. Il genio non seppe contenere la sua sorpresa e la sua invidia. Ecco la risposta a chi si sentiva il padrone del mondo. David risponde sempre con gentilezza, egli è capace di tagliare a pezzi il suo interlocutore, ma facendolo sen-



Joan Hand

### LO STUPRATORE

Lo stupratore schiude la cavità della mia anca slega la corda delle mie budella strofina il fondo della mia pancia lo vado per i fatti miei lubrificando la giuntura del tacchino con aglio e margarina

una pasta giallo bianca, il colore della luce

ha a sprazzi chiazato come una moneta mentre scende nella fessura fatto a segmenti d'ombra attraverso la grata delle costole rosate

interiora raccolte dal risvolto del culo del tacchino.

Scarpe sportive logorate tute troppo corte una cintura a bulloni di soldati sigarette (aprire il cellofane) comprimere e appiattare nella manica della sua camicetta

lo stupratore schiaccia gli occhi a fessura nero come grafite nelle matite automatiche procede con agilità sulle quattro soles delle sue scarpe che non perdonano

slittando tra le mie ossa mentre io vado per i fatti miei abbellendo il tacchino con l'integrità di paprika su riso grezzo

& la invidia per la insensibilità che la protegge contro l'orrore dell'invasione.

JOAN C. HAND AXELROD (da Entrate in nessun dove) ed. Cross-cultural Communications

### DUE SONETTI PER LA PAURA DEL CANCRO

#### CRISI TU NON HAI

Crisi, tu non hai voluto mai da me conforto. Hai preferito restare solo nel buio e piangere, come se non fossimo stati insieme per dieci anni di nascite o non avessimo visto insieme [morire i nostri amici intimi] Per mostrare la tua rabbia contro la vita hai fatto correre [gli sbirri, hai gridato minacce autonichiliste per telefono, 9 — 1 — 1. Mi sveglia al tonfo della cornetta. Stordito, ti trovo rosso di paura e accettato di lacrime. Hai chiesto loro soltanto protezione — una guardia con fucile per tenere fuori il cancro. «Non telefonare più «ti supplico», gli sbirri verranno e ti prenderanno». Poi chi mi farebbe impazzire, urlare tenero lontana la mia paura con la sua pazzia, lottare finché stanco dormire tutta la notte?

#### STRANI FABBRICANTI

Svegliati simultaneamente all'una, litighiamo chi incolpare, di chi la tosse che risonante percuote, se salubri cibi aiutano ad allungarti la vita; contare le persone previdenti già falciate. Riportiamo i fatti, stabiliamo le probabilità e facciamo [scimmiesse: In Who's Who I, uno su quattro viene ammazzato. Ora uno su quattro morirà di cancro. Un'ora — senza dormire. La bottiglia tintinna, le pillole a metà consumate; beviamo un bicchiere di succo tiepido. I nostri terrori rallentano il loro ticchettio, attutiti da droghe che fermano orologi diurni. A mezzogiorno, trasfusi col tè zuccherato, ci accacciamo dietro i boccali, la tavola cosparsa di scorza di pancetta e cicche, ignoriamo il salnitro che scoppia nelle nostre budella.

AXELROD

Durante quelle settimane intense di conferenze, di recitals e di interviste, ero imbarazzato; mi chiedevo come mai fossi diventato importante così di colpo. I promotori di tutte queste cose continuavano a battere i tamburi: «L'Antigruppo è un movimento culturale siciliano, finalmente potrete ascoltare il poeta antigruppo venuto apposta dalla Sicilia a New York, ecc.» David Axelrod e Stanley Barkan spedivano lettere di qua e di là: scuole, università, college e gli appuntamenti mi piovevano addosso con grande mio piacere e soddisfazione degli organizzatori.

Alcuni recitals li facevo insieme a Axelrod, un bel duetto il nostro. Quando lui recitava poesie serie io cercavo di essere più brioso e al contrario; egli, quando io ero drammatico, intratteneva il pubblico con la sua ironia che alle volte è briosa. Siamo

di un francese italianizzato che Joan Hand, moglie di Axelrod, faceva martellare alle orecchie. E pur se ogni tanto la guardavo con quello sguardo feroce

### RUBARE

Uno sguardo nel corridoio vuoto un twist per sistemarmi la camicia e una scatola di lampade flash giù nei miei pantaloni. Tutto quanto coglie l'obiettivo mentre passo, sono io che mi gratto i coglioni e mi agglusto il reggipalle. Nessun sorvegliante con faccia grassa e mani sudate ad afferrarmi. Giunto alla cassa pago le gaffette, una sberleffa agli specchi parabolici, vedo occhi del negozio fissare di rimando la mia faccia imbarazzata. Prendo il resto, fuggo mentalmente, cammino lentamente verso le porte automatiche, sento una luce artificiale che brucia come il sole — una carica verso la libertà.

da: Un sogno di Piedi Cross-Cultural Communications

### PARADIGMA

La terra lo fa certamente una volta al giorno girandosi come una stanca puttana lascia che il sole sorgendo la monti. Spente le sue voglie questo la lascia scura e dolente. Rigidandosi essa aspetta la volta prossima

da: Cominciando da Paumanok trad. Nat Scammacca

rire comodo e mettendolo a suo agio, in modo che l'avversario incassi il colpo. David, immaginate, è un poeta che fa parte della scuola poetica di David Ignatow, di Aaron Kramer e di X. J. Kennedy, la scuola del grottesco.

Tra qualche giorno sarà ospite della città di Trapani per leggere nell'aula consiliare le sue poesie incluse nella versione inglese nel libro edito dalla coop. Antigruppo «Incontro tra Gnazzino Russo e David Axelrod». Le poesie nella versione italiana saranno lette da Gianni Diecidue. È un giusto riconoscimento per un uomo di cultura che si è prodigato ad organizzare recitals e conferenze affinché io potessi negli Stati Uniti la voce della cultura siciliana.

L'altra sera, visitando il Castello di Venere, io e Pietro Billemi ci tiranno in disparte per lasciare solo a scrivere; preso dall'ambiente ho scritto una poesia e così a Selinunte, a Segesta; a Trapani qualche giorno fa mentre il sole calava nel tramonto infuocato che gli indorava la faccia e la luna si alzava in tutta la sua rotondità, Axelrod disse: «ora capisco, i siciliani sono un popolo e la Sicilia è una nazione».

NAT SCAMMACCA

### INCONTRI CON DAVID AXELROD NEL MESE DI SETTEMBRE

Festival dell'Unità, giorno 15; Circolo «Il Gabbiano» g. 22; Biblioteca di Paceco g. 23; Municipio di Trapani - Sala Consiliare g. 26.

È stato presente: — Radio-Tv «Marsala» — Radio Sprint (Trapani) — Radio Liberty (C.vetrano) — Radio Sciacca



# NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

## La giungla delle pensioni resta sempre troppo fitta

L'indagine sulle pensioni ci ha rivelato l'esistenza di una fitta giungla.

Oggi si arriva alle cento trentamila lire mensili. Quelle gestite dall'INPS, ma con apposito fondo speciale, avevano invece una media mensile di circa 350 mila lire. Questo, nel complesso. Ma si sa cosa è la statistica. Tanto per capirci: gli elettrici raggiungono la media mensile di oltre mezzo milione al mese, mentre la gente dell'aria supera il milione. E poiché anche in questo ambito vale lo stesso principio statistico, possiamo avere pensioni di importo inferiore che «mediano» con altre che raggiungono i due, tre (e perché no?) e quattro milioni al mese.

Naturalmente, se non sul piano sociale, tutto ciò potrebbe trovare una giustificazione o quanto meno una spiegazione in un eventuale particolare onere contributivo addossato a questi fortunati lavoratori che in pensione sono più uguali degli altri. Neppure questo è vero, perché gli

iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, che prendono le pensioni più basse hanno a proprio carico (ed a carico del datore del lavoro) una contribuzione pensionistica più elevata degli altri! Esattamente il 23,76% contro il 19 o il 15 per cento di altre categorie. Peggio che andare di notte se guardiamo i requisiti e le aliquote percentuali di commisurazione della pensione. I dipendenti degli enti locali hanno il 100% dopo 40 anni; gli statali il 94,4% con possibilità di andare in pensione a qualunque età dopo soli 20 anni di lavoro (le donne coniugate dopo solo 15 anni) mentre i dipendenti locali devono lavorare rispettivamente per 25 o 20 anni. Gli elettrici arrivano all'88% con 35 anni di servizio; i ferrovieri al 90%; la gente dell'aria al 99% con 33 anni, mentre ai dirigenti di azienda e ai giornalisti professionisti bastano soltanto 30 anni per avere diritto alla pensione di anzianità all'80%.

Ma non basta. L'Inps in generale ha un massimale di retri-

buzione pensionabile. Cioè: la pensione non può superare un tetto. Qualunque sia la retribuzione al di sopra di un certo massimale (12.600.000 annue) la pensione sarà sempre l'80% (dopo 40 anni) di quella cifra massima (cioè 775.000 lire al mese). Altre invece non conoscono tale regola, oppure il limite è tanto elevato che praticamente non esiste. Di qui la liquidazione di pensioni favolose.

VINCENZO GIACALONE

## L'assise sindacale europea di Monaco: progettazione di un sindacato per l'Europa

Il recente congresso della CES di Monaco ha mostrato una immagine più aggressiva del sindacalismo europeo, pur articolandosi tra differenze di tipo ideologico e storico.

Nei contenuti, l'impostazione che emerge dalle linee tracciate dai sindacati europei, nel suo complesso, è più vicina alle posizioni italiane di quello che si può pensare.

I punti di convergenza riguar-

dano, soprattutto, il concetto di democrazia economica, della programmazione democratica, il rapporto fra sviluppo dell'occupazione e concertazione dell'economia.

In questa articolazione di posizioni convergenti trovano ampio spazio i temi dell'orario di lavoro e quelli relativi alla rimozione delle condizioni di disegualianza e di emarginazione sociale e sul lavoro, strettamente legati ad ogni logica di sviluppo, ma

che vanno strappati alla logica assistenziale.

E' da rilevare che in quest'area di crisi emerge una profonda maturazione di orientamenti nelle diverse classi lavoratrici europee, che le fanno più simili e, quindi, sempre meno isolate dal contesto dello sviluppo socio-economico dell'Europa. L'intervento del sindacato italiano ha avuto sbocchi sempre più convincenti ed attuali nella risoluz-

zione delle varie istanze poste in essere dal sindacalismo europeo, a smacco delle accuse rivolte dal padronato italiano alla Federazione Unitaria di essere «La pecora nera del sindacalismo europeo», accuse che rivelano sempre meno mordente e giustificazione plausibile.

Nella positività contenutistica delle proposte avanzate al congresso CES, bisogna rilevare che non c'è stata una concreta e reale concertazione nelle rivendicazioni fra i diversi settori della classe lavoratrice, soprattutto perché il ricorso allo sciopero non è di facile acquisizione comune (Ritrosia dei tedeschi, difficoltà conflittuali tra inglesi - italiani francesi).

Le differenze storico-ideologiche di cui sono permeate le diverse esperienze sindacali europee, sono il baluardo da scavalcare, per dare una convergenza unitaria alle risoluzioni dei nodosi problemi che affliggono i lavoratori d'Europa.

Un fatto positivo è rilevabile dal tasso d'incidenza delle lotte sulla crisi, che è aumentato e con esso è divenuto più aggressivo il volto del sindacato.

La lotta del sindacato volta ad aprire nuovi varchi nelle paratie padronali, urta sul piano politico con il ruolo e l'influenza del padronato che è di gran lunga più efficace di quello sindacale; esempio ne è la delusione delle risposte dei governi alle richieste di entrare nel merito, da parte sindacale, in particolare proprio sul problema della riduzione dell'orario di lavoro.

L'attenzione, allora, va spostata ai problemi del Parlamento europeo, anche se il suo raggio di azione e i suoi compiti in atto sono esigui, per avviare un contatto diretto tra GES e assemblea europea.

Il Parlamento europeo, alleato più malleabile e raggiungibile, deve cercare un rapporto dialettico fra le espressioni politiche e quelle sociali della comunità, allargando il respiro democratico.

Occorre, allora, ampliare e precisare i nuovi compiti del Parlamento Europeo, anche per abbassare il livello di un certo nazionalismo risorgente, portatore solo di nuovi steccati e nuovi alibi fra i diversi paesi, contro la concertazione delle necessarie politiche sul piano economico e sociale.

Il Congresso di Monaco è stato un punto di partenza, importante per i suoi contenuti e dal quale il movimento deve trarre i frutti migliori per assicurare a protagonista nella dura partita tra padronato e classe lavoratrice, superando le specifiche situazioni in cui opera e le non poche soggettive e impeditrici cui va incontro quotidianamente.

Un movimento sindacale più inserito nella realtà europea, può far molto anche per la qualità della politica italiana in Europa.

PAOLO BURDUA

## GIURISPRUDENZA

### Permesso per il figlio anche alla madre adottiva

Una lavoratrice che adotta un bambino ha gli stessi diritti che spettano alla madre naturale.

Il caso esaminato dai supremi giudici si riferisce alla signora Dima B. una dipendente della società bolognese «GRI.ME.C.A.». Il 3 ottobre 1972 la donna ottenne in affidamento — insieme al marito — dal tribunale dei minorenni in base alle norme sull'adozione speciale, un bambino nato sei mesi prima. Diciotto giorni dopo volendo accedere al piccolo, la donna si assentò dal lavoro. La signora Dima fu però licenziata.

La Suprema Corte ha ritenuto che la facoltà di astenersi dal lavoro fino al compimento del primo anno di vita del bambino spetta, oltre che alla madre naturale, anche a chi lo ha avuto in affidamento preadottivo. In sostanza è stata interpretata in modo estensivo la legge 1204 del 1971 (sulla tutela delle lavoratrici madri) in stretta correlazione sia con quella successiva del 1977 sulla parità uomo-donna sul luogo di lavoro.

Pertanto la madre adottiva ha diritto di assentarsi dal lavoro sia per un periodo di sei mesi entro il primo anno di vita del bambino, sia durante le malattie del bambino di età inferiore ai tre anni.

### Il trattamento economico dei lavoratori minorenni

La storia del trattamento retributivo dei minori è una difficile, lenta, faticosa salita tesa a raggiungere una parità da tempo legislativamente istituita ma di fatto ancora spesso disattesa anche a livello di contrattazione. Alcune determinazioni al massimo livello giurisprudenziale hanno fatto ulteriore chiarezza.

Con alcune recenti sentenze (3060 del 21-6-78, 3789 del 29-7-78 e 4814 del 24-10-78) la Cassazione ha confermato alcuni importanti principi, in tema di trattamento retributivo dei minori, già affermati con la sentenza 14-6-76 n. 2188, chiarendo anche alcuni dubbi interpretativi.

La questione si incentra sull'art. 37 della Costituzione, ed in particolare sul 3° comma di detto articolo, il quale dichiara: «La Repubblica tutela il lavoro dei minorenni con speciali norme e garantisce loro, parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione».

La Suprema Corte ha innanzitutto precisato che la parità di lavoro cui è condizionata l'uguaglianza di trattamento non deve intendersi, come pretendevano i datori di lavoro, come parità di rendimento, ma come parità della qualifica e delle mansioni.

Naturalmente nell'attribuzione della qualifica può avere inciden-

za la diversa attitudine lavorativa della quale è componente anche l'età.

Ma, aggiunge la Cassazione, «una volta attribuita la qualifica e fissate le mansioni da svolgere, si realizza la condizione della parità retributiva, indipendentemente alla parità di rendimento, nel senso che il minore che abbia la medesima qualifica ed esplichi le medesime mansioni dei compagni di lavoro maggiorenni, ha diritto di percepire la retribuzione a costoro spettante anche se, in ipotesi, inferiore sia il rendimento».

Poiché, come è noto, l'art. 3 del codice civile attribuiva (ancor prima dell'entrata in vigore della legge che ha abbassato a 18 anni il limite della minore età) la piena capacità di agire al lavoratore diciottenne, che la parità di retribuzione deve attuarsi appunto tra il lavoratore ultradiciottenne e quello infradiciottenne. La Cassazione ha però respinto questa tesi affermando che le retribuzioni di tutti i lavoratori al di sotto dei 21 anni debbono essere equiparate a quelle dei lavoratori ultraventunenni.

In ultimo la Cassazione ha affrontato il problema degli scatti di anzianità, che secondo molti contratti collettivi di lavoro, incominciano a decorrere dal raggiungimento del 21° anno di età: con la conseguenza che se lo scatto è biennale il lavoratore lo percepisce al 23° anno, anche se per ipotesi è stato assunto a 15 anni. Tali norme creano, secondo la Suprema Corte, una ingiustificata discriminazione in danno dei minori. Se infatti confron-

tiamo la situazione di due lavoratori dei quali uno assunto a 19 anni e l'altro 21, è agevole constatare che dopo due anni di lavoro il secondo percepisce lo scatto, mentre il primo lo avrà solo dopo quattro anni. Tale diversità trova il suo fondamento esclusivamente nella differenza di età fra i due che si presuppongono svolgano le stesse mansioni ed abbiano la medesima qualifica.

La sentenza 4814 del 24 ottobre 1978 riassume tutti questi problemi e detta i seguenti principi: «sono nulle per violazione dell'art. 37, 3° comma, della Costituzione, le clausole contrattuali collettive che prevedono per i minori (intendendosi per tali i lavoratori al di sotto dei ventun anni) a parità di qualifica e mansioni, minimi tabellari di retribuzione inferiori agli adulti; sono nulle per violazione dell'art. 37, 3° comma della Costituzione, le clausole contrattuali collettive che consentono il computo dell'anzianità ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali, solo a decorrere da epoca successiva al compimento del ventesimo anno di età».

Si tratta di decisioni destinate ad avere notevoli riflessi su molti rinnovi contrattuali: numerosi contratti contengono infatti clausole discriminatorie a danno dei minori come quelle che sono state ritenute nulle dalla Cassazione. E' appena il caso di ricordare che le decisioni oggi richiamate si inquadrano in quel processo di revisione delle norme di legge e contrattuali che danno luogo a discriminazioni fondate anche sul sesso.

## I nodi del pubblico impiego

Siamo di fronte alla chiusura del primo contratto 79-81 per il pubblico impiego. Alcune categorie (scuola, statali, università, monopoli) devono ancora chiudere, per le strumentali inadempienze del governo, la partita 76-78, al-

tre ancora (ferrovieri, posteleggrafici, enti locali, ospedalieri) stanno definendo le loro piattaforme (79-81) e si preparano ad aprire la fase vertenziale: certo è che l'accordo per parastato contiene principi qualificanti di grande rilievo che potranno costituire una importante premessa per i prossimi rinnovi. Oltre al nuovo assetto retributivo vanno sottolineati due aspetti: in primo luogo la soluzione negoziata ed equilibrata ottenuta per la dirigenza, che tiene conto delle responsabilità e della professionalità degli interessati; in secondo luogo le conquiste sul terreno della contrattazione decentrata che consentiranno di migliorare l'organizzazione del lavoro e la funzionalità dell'orario e delle turnazioni.

E' di questi giorni la pubblicazione da parte dell'Istat, di una indagine sulla differenziazione del grado di copertura dei salari da parte della scala mobile. Fissato il rapporto, nel caso le retribuzioni siano perfettamente coperte dall'inflazione, vediamo che il ventaglio parte da 1,66 per gli operai del commercio, 1,47 per gli operai di prima categoria dell'industria, 1,42 per i salariati fissi dell'agricoltura, 1,39 per gli impiegati dell'industria per poi passare allo 0,92 dei coadiutori della Pubblica Amministrazione, allo 0,68 degli insegnanti, allo 0,63 dei capotreni, fino allo 0,22 dei dirigenti superiori della Pubblica Amministrazione.

Si tratta a ben vedere di un'analisi estremamente significativa e rappresentativa, perché conferma ancora una volta il livello del degrado retributivo dei dipendenti pubblici, in quella quota, per di più, del salario sociale, che dovrebbe essere uguale per tutti.

Questi dati non possono che farci riconfermare le nostre scelte.

La trimestralizzazione della scala mobile per i dipendenti pubblici, con decorrenza dall'1 gennaio 1979, deve essere perseguita prima dell'apertura dei prossimi rinnovi contrattuali 79-81, respin-

gendo le ipotesi formulate dal vecchio governo di collegare gli oneri di tale operazione a quelli dei nuovi contratti. Si tratta di un obiettivo che non solo risponde ad un principio di equità e di giustizia, ma che serve a bloccare l'allargamento della forbice salariale tra i lavoratori del settore pubblico e di quello privato.

E' in questa prospettiva che si è mossa la federazione enti locali Cgil-Cisl-Uil nel sottoscrivere l'accordo con le associazioni dei comuni e delle provincie, in base al quale è stata data una somma di 250.000 lire per il ritardo con il quale viene definita la vertenza generale per la trimestralizzazione della scala mobile. Si tratta, per di più, di un'intesa che spazza via il campo da quella politica delle anticipazioni che alcune amministrazioni locali avevano intrapreso.

Il nostro obiettivo ora deve essere quello di prepararci adeguatamente ai prossimi rinnovi contrattuali, dopo aver chiuso le pendenze che gravano su di noi. Alcune forze di governo mirano apertamente a far slittare sine die i contratti già scaduti, magari sperando così di giocare le solite e vecchie carte delle anticipazioni economiche, per indebolire di fatto il potere contrattuale del sindacato unitario. Noi, da parte nostra, dovremo insistere sulla strada che ci siamo dati, sce-

VINCENZO GIACALONE

## Consiglio Generale UIL

La Segreteria Provinciale della U. I. L. di Trapani ha convocato per lunedì 24 Settembre, il Consiglio Generale Provinciale della Organizzazione.

Tema sottoposto alla discussione: «La piattaforma dell'E. U. R. e la politica di programmazione dello sviluppo per la rinascita del Mezzogiorno».

I lavori saranno conclusi da un intervento di Giorgio Liverani, Segretario Confederale della U. I. L., che presiederà la riunione.

## - NOTIZIE IN BREVE -

### Condono per i pensionati INPS: Risolto il problema dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente

Il Consiglio di Amministrazione dell'I. N. P. S. ha riesaminato il problema riguardante il recupero delle somme riscosse dai pensionati sociali e dai titolari di più pensioni in epoca successiva al 29 Dicembre scorso, data di entrata in vigore del provvedimento di condono stabilito dalla legge finanziaria n. 843-78.

Il predetto organo, preso atto del contenuto della lettera inviata dal Ministro del Lavoro a nome del Governo nonché dell'ordine del giorno che sulla materia è stato approvato il 25 Luglio scorso dalla Camera dei Deputati, ha deliberato che non debbano essere recuperate le somme riscosse dagli interessati fino al momento in cui l'INPS, sulla base della domanda di condono,

non abbia accertato se sussista o meno il diritto a percepire la pensione sociale ovvero l'integrazione al trattamento minimo nel caso di titolari di più pensioni.

### Graduatoria Insegnanti Elementari aspiranti ad essere nominati nel ruolo della Scuola Materna

E' stata approvata e pubblicata all'Albo del Provveditorato agli Studi la graduatoria provinciale degli Insegnanti elementari inclusi nella graduatoria permanente della provincia di Trapani, che aspirano ad essere nominati nel ruolo delle insegnanti di scuola materna a decorrere dall'1 settembre 1979.

### Piemonte - Varata la Legge per l'utilizzazione delle terre incolte

Risulta da uno studio del Ministero dell'Agricoltura che le su-

perfici abbandonate in Piemonte corrispondono per oltre 117 mila ettari ad aziende completamente abbandonate e per oltre 103 mila ettari a terreni abbandonati in aziende tuttora operanti.

Queste terre saranno recuperabili in base alla recente legge approvata dal Consiglio regionale in attuazione della legge nazionale n. 440 del 1978.

Ecco la procedura. L'Ente di sviluppo agricolo piemontese (E-sap) e le commissioni costituite per i piani agricoli zonali individueranno le zone caratterizzate da estesi fenomeni di abbandono di terre suscettibili di utilizzazione. Ciascun comprensorio eseguirà il censimento di tali terre per il territorio di propria competenza; approvato il censimento, verrà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione e sull'albo pretorio dei comuni interessati, il provvedimento sarà notificato ai proprietari. Scaduti

90 giorni concessi per fare ricorso, le terre saranno assegnate a chi abbia presentato alla Regione la domanda con un piano di sviluppo aziendale o interaziendale o di utilizzazione consentita.

N.d.R. — Ed in Sicilia cosa si fa a questo riguardo??

### Graduatoria ed esaurimento per l'ammissione nei ruoli degli Istituti di Istruzione Secondaria ed Artistica Legge 9-8-1978 n. 463

Nei giorni scorsi sono state pubblicate all'Albo del Provveditorato agli Studi, in applicazione dell'art. 13 della Legge 9-8-1978, n. 453, le graduatorie provinciali ad esaurimento definitive, distinte per classi di concorso, dei docenti di scuola secondaria di cui ai punti 1-2-3 e 4 - art. 1 - dell'Ordinanza Ministeriale 19-1-1979.

Gli interessati possono prendere visione di dette graduatorie presso la sede della U.I.L. Scuola (Via Nausica, 53 - Trapani).

### Programma quadro per l'irrigazione nel Mezzogiorno

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha firmato la nota di trasmissione al Ministero dell'Agricoltura, per l'invio alla Comunità economica europea, del «programma quadro» degli interventi di irrigazione previsti dal regolamento approvato dalla Cee nell'ambito del «pacchetto mediterraneo».

Con questo «programma quadro», che succede al primo stralcio inviato alla fine dell'anno scorso e che lo completa e lo integra sulla base delle successive richieste della Cee, si dà concreto avvio all'intervento della Cee

in questo settore dello sviluppo del Mezzogiorno.

In base al regolamento, infatti, la Comunità interviene alla realizzazione delle reti di irrigazione con un contributo del 50 per cento della spesa ammessa per uno stanziamento complessivo, in 5 anni, di 260 milioni di unità di conto pari a circa 300 miliardi di lire. L'intervento interesserà circa 200.000 ettari.

### Sciopero Pubblico Impiego

Nonostante i numerosi inviti e solleciti al governo da parte delle organizzazioni sindacali, non si è ancora riuscito ad ottenere la trimestralizzazione della scala mobile.

Per sollecitare il governo su questo provvedimento che interessa tutto il pubblico impiego, è stato proclamato per giovedì p. v. uno sciopero generale dei pubblici dipendenti.

# L'Italia che lavora, ovvero: Sul governo di tregua a pagare è sempre il solito fesso!

E' divenuto, ormai, un dato di fatto incontrovertibile: ai rinnovi contrattuali dei lavoratori dipendenti e agli scatti della scala mobile segue immediatamente una raffica di aumenti dei prezzi su generi alimentari, telefoni, elettricità e medicinali, oltre naturalmente, di ricorrenti aumenti del prezzo della benzina e del gas in bombole, senza contare il sensibile scatto automatico per i canoni di locazione.

Tutto ciò mentre taluni soloni dell'economia attaccano il meccanismo della scala mobile per disinnescarne il funzionamento e da un'altra parte scattano le aliquote fiscali che falchiano, con tragica progressione, i miglioramenti salariali ottenuti.

Siamo, quindi, in presenza di una vanificazione sistematica delle conquiste sindacali, la cui acquisizione diviene pressoché inutile e una vera e propria presa in giro per i lavoratori, dovendo restituire il tutto quasi subito al fisco, alle industrie, alla SIP, all'ENEL e alle multinazionali del petrolio, quando anche alle compagnie di assicurazione (RC auto) e alla RAI.

Se si tiene conto, inoltre, delle trattenute per gli scioperi e i licenziamenti ormai in voga, non ci vuol molto a capire che è scattata una micidiale trappola per gli italiani a reddito fisso, sui quali dirigenti politici e padroni industriali stanno facendo ricadere la responsabilità del dissesto economico nazionale.

Questo concetto è ormai consolidato in Italia, ma non è difficile capire anche che si tratta di un concetto di comodo per mascherare da una parte l'incapacità di ricercare ben altri motivi all'origine del dissesto e dall'altra la non volontà d'intervento in settori che hanno una parte non indifferente in una crisi economica attribuita quasi per intero alle rivendicazioni salariali.

Fra i principali motivi del dissesto vanno ravvisati, intanto, le ricorrenti crisi politiche, con una media di un nuovo governo per ogni anno trascorso dal dopoguerra a oggi, nonché l'evasione fiscale.

Un governo che in media dura un anno e che, oltretutto, non sempre viene costituito con il placet delle forze politiche che possono formare maggioranze organiche, ma sotto l'etichetta della più detestabile precarietà, come i governi definiti di volta in volta «pontici», «parcheggio», «transizione», «balneare», ecc., nella più spregiudicata pretesa che ciascun partito possa trarne i maggiori benefici possibili, non può certamente attendere a tutti quei problemi che abbisognano di ponderatezza, coraggio e serietà d'intenti, oltre che, naturalmente, di un attento studio per soluzioni idonee.

La precarietà politica ha costituito un alibi di ferro per una classe dirigente che ha così potuto scaricare il barile addosso al precedente governo o a chi ha procurato il nuovo sgambetto a quello attuale.

Soltanto così, in circa trentacinque anni s'è trovato, ad esempio, il modo di spendere 46 mila miliardi per le autostrade, senza che nessuno abbia potuto sapere se sono stati spesi bene o male e se proprio era necessario spenderli tutti in quel modo, anziché spenderne una parte in altro modo (certe autostrade sono oggi chiamate della morte).

Soltanto così altre migliaia di miliardi hanno potuto essere spese, senza che la collettività ne abbia tratto profitto (vedi Gioia Tauro), costituendo veri e propri scandali (vedi SIR) venuti alla luce forse per puro caso.

Centinaia di miliardi in affrettati e forse interessati finanziamenti (vedi Sindona) hanno procurato colossali danni alla finanza pubblica, determinando, invece forti benefici a pochi addetti a certe segrete cose.

La SIP, la RAI, le assicurazioni chiedono continuamente ritocchi delle tariffe che, meno a dirlo, vengono concessi, senza che nessuno possa sapere se sono necessari o meno. In ogni caso è certo che alla collettività ne viene un danno economico.

Industrie e multinazionali non rinunciano mai a una parte dei loro già enormi profitti, determinando il rincaro dei prodotti con criteri sconosciuti e innescando, ovviamente, un'inarrestabile processo inflattivo e una costante erosione del potere d'acquisto delle retribuzioni.

L'Italia è fatta di gruppi di potere economico e politico i quali hanno diritto di vita o di morte in parecchi settori sociali, controllano e determinano quello che vogliono e non controllano ciò che non vogliono.

Una delle cose che non si

vuole controllare è l'evasione fiscale. Si parla di qualcosa come 15.000 miliardi all'anno che invece di finire nelle casse dello Stato, rimangono nelle capaci tasche di certa gente che può eludere le leggi, perché forse al riparo di ogni inconveniente per connivenza politica o per mancanza di coraggio.

I lavoratori a reddito fisso pagano tutto, anticipatamente e anche parecchio rispetto all'ammontare delle retribuzioni in vigore e ai guadagni di tante altre persone, il cui reddito resta un mistero.

Come restano un mistero i favolosi ingaggi di cantanti, attori, giocatori di calcio, corridori ciclisti e piloti di vetture da corsa, sui quali il fisco, ritengo, fa poco o nulla.

Ora è in voga un altro «affaire» nazionale: la sponsorizzazione, ovvero la pubblicità esasperata e miliardaria che le industrie fan-

no su qualsiasi prodotto, il cui costo, non c'è bisogno di dirlo, incide notevolmente sul prezzo finale di vendita del prodotto stesso.

A trarne beneficio sono le innumerevoli agenzie di pubblicità che in Italia stanno sorgendo come i funghi, la cui attività appare perlomeno parassitaria, furbesca e piloti di vetture da corsa e quanto prima anche i giocatori di calcio, voluminose riviste vendute a caro prezzo, la RAI. Il fisco potrebbe prelevare parecchi miliardi su questa inutile spesa delle industrie, almeno per scoraggiarne la dilatazione, costituendo senza alcun dubbio un elemento di inflazione e un indebito prelievo dai bilanci familiari.

Si può benissimo osservare quel gran putiferio di pubblicità che fa la Parmalat, che concede ad dirittura contratti annuali a personaggi già ricchi, mentre con la

stessa spesa si potrebbero, ad esempio, ingaggiare dei giovani disoccupati e adibirli alla diffusione della bontà del prodotto, se proprio non si può fare a meno di questa pubblicità.

Le Federazioni Nazionali dei Sindacati farebbero bene da ora in poi, prima di concludere le vertenze contrattuali, a pretendere la garanzia della stabilità dei prezzi, elemento essenziale per arrestare l'inflazione galoppante, allo scopo di consentire che il potere d'acquisto dei salari non venga vanificato e per far sì, infine, che la redistribuzione della ricchezza avvenga in maniera equa fra i vari ceti sociali, che ciascuno partecipi al mantenimento dello Stato secondo la propria capacità contributiva e soprattutto che l'Italia non resti divisa perennemente tra i furbi da una parte e i gonzi dall'altra.

SALVATORE FARACI

## UN PESANTE HANDICAP PER IL TURISMO

# Per tutta l'estate ad Erice grave penuria d'acqua

Gravissima, sin dall'inizio dell'estate, è stata quest'anno la situazione dell'acqua ad Erice Vetta.

Distribuzione precaria, carente, discontinua e irregolare in quanto alcuni rioni, se pur periodicamente, hanno ricevuto il prezioso elemento, mentre altri non sono stati serviti per moltissimi giorni o addirittura per settimane. Per non parlare dell'unico impianto distributore di carburante che, praticamente, non ha potuto utilizzare né farli utilizzare da altri (viaggiatori e turisti in transito) i propri servizi igienici!

Ma cosa dire degli impianti turistici che avrebbero dovuto funzionare al massimo della loro possibilità ma sono rimasti privi di un regolare approvvigionamento idrico: come può un ristorante e un albergo tirare avanti in maniera dignitosa e sanitarmente ineccepibile senz'acqua! Né il ricorso alle autobotti (che tramuta-

no l'acqua in elemento prezioso: tanto costano) ha potuto costituire un rimedio valido a risolvere l'incresciosa situazione.

E poi, ancora, cittadini e villeggianti che, privi del prezioso

elemento, quasi vorrebbero fuggire da Erice. Un turismo fatto in questa maniera è piuttosto atto d'eroismo e di volontà, ma certamente è un turismo che non può avere serie prospettive.

VINCENZO GIACALONE

## Atleti prodotti in serie

Perché gli atleti della Germania Est vincono quasi tutto e dappertutto: quaranta medaglie d'oro a Montreal nel 1976, un record strabiliante per un paese che ha solamente 17 milioni di abitanti?

Un articolo di Selezione dal Reader's Digest del mese di agosto afferma che il segreto è un cocktail di incentivi, ricerca, vantaggi concessi senza risparmio e soprattutto intensi allenamenti. I futuri campioni sono presi

«in consegna» quando hanno sei o sette anni.

I giovani più dotati giungono, attraverso selezioni sempre più rigorose, alla prova delle «Spartachiadi» che si tengono ogni due anni e che, nel 1977, hanno impegnato ben 30 mila atleti.

Se un potenziale campione viene scoperto all'età di dodici o tredici anni, passa subito dalla scuola del suo luogo di residenza ad una Scuola dello sport.

Ci sono poi le associazioni sportive di fabbrica, preziose per gli atleti a «lenta maturazione», come i pesisti o i lanciatori di giavellotto, che ormai contano novantamila iscritti con tempo libero remunerato per gli allenamenti.

L'articolo di Selezione descrive in particolare la Scuola dello sport Ernest Grube a Berlino che ha un salone riscaldato lungo 140 metri, tale da permettere agli scattisti di allenarsi tutto l'anno, una pista di pattinaggio, una palestra dove 50 giovani possono allenarsi contemporaneamente, e un videoregistratore per studiare immediati «replay» degli esercizi.

Una ex allieva delle scuole sportive è Kornelia Ender, la fortissima nuotatrice che vinse quattro medaglie d'oro a Montreal e che, adesso, è stata ammessa alla facoltà di medicina.

Un atleta della Germania Est Wolfgang Thune, otto volte detentore del titolo nazionale di ginnastica, è uno dei pochi ad essere fuggito in Occidente.

La ragione è da ricercare nella difficoltà di raggiungere gli «obiettivi di produzione» stabiliti dalla federazione tedesco-orientale nella ginnastica e degli sport, un ritmo massacrante che fece fallire persino il matrimonio di Thune.

Le ferie, ormai per i più sono terminate o in ogni caso stanno volgendo al termine e con esse se ne va pure la possibilità di scrollarsi di dosso almeno per un certo periodo tutti quei problemi che ad ognuno per le proprie responsabilità toccano.

Ma ora con la piena ripresa di tutte le attività sia politiche che lavorative, è un fatto assai certo che nessuno può più permettersi il «lusso» di scrollarsi di dosso, responsabilità che ha assunto di fronte alla collettività al paese tutto.

Lotta al terrorismo, provvedimenti per frenare l'inflazione, problema dei prezzi, disoccupazione, crisi energetica, sono questi i temi a nostro avviso prioritari a cui dare il varo delle misure necessarie, capaci di fronteggiare queste esigenze che sono le più gravose che incombono sul nostro Paese e che non può certamente affrontare e risolvere un governo di tregua.

Perché se è vero come è vero che questo Governo così detto di tregua composto da DC, PSDI e PLI è stato messo in piedi solo ed esclusivamente per superare il difficile oltre che pericoloso empasso di Feragosto (e cioè le Ferie), è pur vero come dicevamo prima che obiettivamente non può essere nelle condizioni di risolvere quei problemi prioritari rispetto agli altri a cui ci riferivamo sopra.

Diciamo questo perché nessuna forza politica e democratica può permettersi di disattendere quella fiducia accordatagli nello scorso tour elettorale che ancora una volta ha dimostrato che il popolo, la nazione tutta non è disattenta come qualcuno vorrebbe far credere.

Detto questo diciamo ancora che uno dei fondamentali motivi per cui nessuno può tradire la fiducia accordatagli è che non si può nemmeno lontanamente pensare che debba essere solo ed esclusivamente la base operata ad essere disposta a fare sacrifici per il bene della Nazione, e a tal proposito ricordiamo il convegno dell'EUR che rappresenta lo sforzo originale ed autonomo dei lavoratori italiani. Quindi la classe politica e quella datoriale debbono concretamente assumersi le proprie responsabilità di fronte ai problemi reali del Paese, che oggi coinvolgono gli interessi di tutti i cittadini anche di quelli aderenti al nuovo partito dell'astensione che nell'ultima competizione elettorale è risultato il terzo partito italiano (anche se non riusciamo a comprendere il significato di questa astensione da quella che, nonostante tutto, oggi è rimasta ancora la nostra unica e vera arma democratica in un paese democratico e cioè lo scrutinio segreto, diciamo di non comprendere, perché se il fine ultimo era quello di rompere il bipolarismo che oggi c'è nel nostro paese è un fatto assai certo che non vi sono riusciti e quindi?).

Questo pericoloso sistema di destabilizzazione non è stato ancora valutato attentamente e a pieno dalle forze politiche e democratiche che perpetrano la solita e ormai vecchia politica della «lottizzazione» del potere continuando col gestirlo in modo oltre che assistenziale clientelare.

Quindi il nostro appello vuole essere da sprone e stimolo per una più attenta e rapida riflessione su quelli che sono i fatti che coinvolgono il nostro paese.

PIETRO SIGNORE

# - FATTI - MISFATTI - OPINIONI

## TANASSI E IL SERVIZIO SOCIALE

Basta dire o far capire di essersi pentito del reato commesso, che chiunque sia stato condannato a meno di 30 mesi di carcere può lasciare le case di pena ed essere affidato a un cosiddetto servizio sociale.

E' quanto stabilirebbe, se non ho capito male, una strana legge, per la quale il signor Tanassi e uno dei fratelli Lefebvre, bustarellisti di rango, sono stati scarcerati e consegnati a un non meglio identificato servizio sociale.

Per altri due anni, cioè per il residuo della pena che avrebbero dovuto scontare in carcere, i due dovranno sottostare a certe condizioni previste da siffatta legge, tra cui quelle di doversi dedicare allo studio e alla ricerca scientifica.

Che si tratti di un misfatto giuridico non mi pare vi siano dubbi, dal momento che non risulta (e se risulta, non mi ricordo proprio di averlo letto o sentito da nessuna parte) che Tanassi e C. abbiano ammesso di avere «bustarellato», per cui diventa impossibile capire di che cosa costoro possano essersi pentiti.

Così come è stato raccontato, pertanto, il fatto può considerarsi paradossale e ridicolo a un tempo.

Il paradosso sta nel pentimento, il ridicolo è che Tanassi e Lefebvre dovranno, tra l'altro, studiare e dedicarsi alla ricerca scientifica (diventeranno ingegneri elettronici, astronomi, biologi, o cos'altro?).

In questa vicenda non manca neanche il lato umoristico, ove si pensi che Tanassi e Lefebvre potrebbero essere circondati continuamente da belle assistenti sociali, anziché da burberi moralizzatori (ma guarda un po!).

Ma oltre a questi aspetti, che non possono non lasciar stupiti e perplessi, ci può essere anche del tragico.

E cioè, questa legge, quante altre volte è stata applicata a favore di giovani e giovanissimi, abbisognavoli più di Tanassi e Lefebvre di un recupero alla famiglia e alla società?

Signor Ministro di Grazia e Giustizia urge una risposta a questo interrogativo, perché, creda pure, quest'ultimo misfatto, giuridico o politico che sia (pare che la legge in questione e addirittura del 1978, di un'epoca, cioè, perlomeno sospetta), non mancherà di suscitare reazioni nel paese, le solite reazioni che, forse, fanno comodo a qualcuno, ma che scocciano gli onesti e i razionali, al pari delle soperchierie e delle disparità di trattamento.

Al di sopra delle teste dei giudici, nei tribunali, è scritto: «La legge è uguale per tutti».

Ma spesso in Italia la legge è più uguale per taluni che per altri.

IL PUNGOLO

## Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico  
 Presidenza-Amministrazione Centrale in Palermo  
 Patrimonio: L. 210.690.794.547

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione, fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:		
Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
255 Agenzie	Ragusa	Vittoria

All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo.

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo — Italian International Bank Ltd, Londra — Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo — Euramerica International Bank Ltd., Nassau — Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna — Bank of Valletta, Malta — Investment Finance Bank Ltd., Malta — Banco Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo.

# SNACK BAR

# FERRY BOAT

MOLO SANITA' - TELEF. 40.410 - TRAPANI

PASTICCERIA

fornita dal BAR VULTAGGIO - Via Palermo n. 132  
TEL. 35.769 — TRAPANI

TAVOLA CALDA

VASTO ASSORTIMENTO DI LIQUORI PREGIATI NAZIONALI ed ESTERI

SPEDIZIONE CASSATE SICILIANE IN ITALIA E ESTERO

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

## IL CAMPIONATO DI SERIE D

# Il Trapani a Giugliano con molte incertezze

Le partite precampionato del Trapani 79-80 non sono state delle più felici. Si era vista qualcosa di buono all'inizio, ma poi la squadra non ha risposto come ci si aspettava e non è che abbia progredito con il tempo: anzi si è verificato l'opposto (vedi esempi lampanti di Ligny e Juve Sicilia). Quindi un giudizio sul Trapani, dopo questo precampionato, è arduo stilarlo; la squadra granata ha lasciato molte ombre ed è sorto il dubbio che gli atleti non riuscissero ad esprimere il meglio delle loro qualità, anche se a tratti la squadra ha dato la sensazione che il lavoro di Morana, pur con questi risultati, è riuscito ad ottenere qualcosa di positivo.

Morana, forse facendo pre-tattica, mai ha voluto schierare la formazione tipo che si è prefisso per il prossimo torneo di Serie D, ma forse anche il tecnico non ha del tutto le idee chiare e lo dimostra il fatto che ancora cerchi di sbrogliare la situazione con degli esperimenti.

Stante ai risultati, alcune incongruenze sono saltate vistose all'occhio dello sportivo, che non ha risparmiato critiche alla squadra: un Trapani dunque da vedere all'opera in campionato per giudicarlo.

Intanto, domenica, si alza il sipario sul torneo, un torneo difficile; sono agli ordini di Morana: Conticelli, Mauro, De Francisci, Arcoleo, Paris, Monaco, Basile, Cintura, Giammarino, Saracino, Maino, Gabriele, Venturi, Biondo, Vassallo II, Castellucci, Cappellaccio, Tilotta, Catania.

Da questa rosa Morana è chiamato a predisporre le squadre per il prossimo torneo.

Osservando la rosa si notano soprattutto due cose: l'assenza di D'Ale, che doveva fare parte della comitiva anche questa stagione, ma che ha rotto con il Trapani per questioni economiche, e il nome di Cintura, un altro ritorno che appunto nelle intenzioni dei dirigenti dell'A.S. Trapani, dovrebbe sostituire D'Ale. Insieme al centrocampista

partiranno Rizzo e Migliore e probabilmente Tilotta.

Il primo impegno come sempre è difficile, e sarà il Giugliano a dare il battesimo al campionato.

Indubbiamente, con gli elementi visti all'opera, il tecnico avrà dei problemi da risolvere: la squadra dalla difesa, al centro-campo, all'attacco ha bisogno di essere registrata in quanto presenta evidenti smagliature. Bene solo parzialmente il reparto arretrato che può contare su un Conticelli buon portiere, De Francisci molto esperto e Basile, novello Picano. Arcoleo e Paris suscitano numerose perplessità, particolarmente il secondo, molto scomposto e dagli interventi alla spaccatutto. Monaco, che completa la rosa, è un discreto difensore, ma inesperto poiché alle prime armi (e ci se ne è accorti contro il Ligny, quando gli è stato opposto Bucaria).

A centrocampo gira abbastanza bene Gabriele, anche con costanza di rendimento, mentre Maino

è in continuo progresso e Giammarino gira a volte a vuoto. Cintura è a corto di preparazione, quindi manca di tifo, ma si intravede già la sua utilità. Saracino e Venturi, ben dotati, possono risultare dannosi alla manovra, se non giocano in tunzione della squadra. Per Biondo e Vassallo, vale lo stesso discorso di Monaco.

Attacco: già bene Cappellaccio, mobile e insidioso nonché in possesso di buon palleggio, mentre Castellucci è troppo poco determinato per rendersi pericoloso contro avversari molto duri, e Tilotta viene messo in difficoltà per banalità. Catania, altro ragazzo, non ha disputato che uno spezzone in una amichevole: troppo poco per giudicarlo.

Dopo il debutto di Giugliano, i granata non torneranno al provinciale, ma giocheranno in campo neutro, dovendo scontare tre turni di squalifica affibbiati dalla disciplina lo scorso anno, in occasione dei fatti avvenuti alla fine della gara, con il Rende. Si disputeranno in campo neutro il 23 settembre Trapani-Nissa, il 7 ottobre Trapani-Grumese e il 28 ottobre Trapani-Paternò. L'11 novembre la squadra tornerà a giocare al provinciale contro la trattata, fino a quel momento il tecnico e la squadra potranno lavorare in pace, nella speranza che ritornando a casa, possa presentarsi un "complesso" migliore di quello visto in pre campionato.

NINO D'ANGELO  
MAURIZIO SCHIFANO

## BASKET

# Alberto Cardella allenatore della Cestistica «Edera»

Peppe Barbara è il suo vice, Leonardo Mione direttore sportivo, Lilly Vento direttore tecnico

Tra un mese inizia il campionato di C1 e l'Edera si prepara con rinnovato entusiasmo e nuova lena a parteciparvi.

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo si è verificata una nuova svolta: la società vuole affrontare il futuro con programmi e idee nuove anche se nell'ambito dilettantistico; ma le novità in casa ederina non riguardano solo il campo societario, ma anche lo staff tecnico, gli uomini che guideranno la squadra nel prossimo campionato.

Tra le novità di rilievo ci sono cambiamenti che forse possono apparire per certi versi inattesi.

Noi per conoscere i motivi di questi cambiamenti abbiamo sentito Mione, il quale oggi non è più l'allenatore, ma il direttore sportivo della società di via Palermo.

D.-Si era parlato di Mione allenatore dell'Edera, ma quest'anno, invece, ti troviamo direttore sportivo. Perché questo cambiamento?

R.-Sì, è vero: all'inizio si era profilata la possibilità di una mia conferma alla carica di allenatore.

Con mio grande rammarico, tuttavia, non ho potuto accettare l'incarico, per il fatto che mi trovo alle soglie della laurea, (in legge n.d.r.), per cui gli impegni di studio non mi avrebbero consentito un costante e continuo contatto con la squadra.

Pertanto, ho dovuto rinunciare.

D.-Qual'è la tua carica in seno alla società?

R.-Il Consiglio Direttivo proprio per i motivi sopracitati ha ritenuto di affidarmi l'incarico di direttore sportivo, compito peraltro a me molto gradito, e quindi di sovrintendere alla organizzazione sportiva della società.

Ciò non toglie, ove se ne dovesse presentare la necessità e compatibilmente con i miei impegni, che io possa dare in campo tecnico qualche contributo derivante dalla mia esperienza di allenatore.

D.-Chi sono gli uomini che ti hanno sostituito al vertice tecnico della squadra?

R.-La carica di allenatore è stata affidata al Dr. Alberto Cardella come un fatto naturale dati ormai i lunghi periodi di costruttiva collaborazione.

Per quanto riguarda l'aiuto allenatore la scelta non poteva che ricadere su Peppe Barbara che già da tempo ha dato prova di diligenza e capacità; allo stesso e ad Enzo Crapanzano è stato affidato il settore giovanile.

D.-Come vedi l'assetto della società dopo l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo?

R.-La società in questa sua ultima impostazione non poteva avere assetto migliore.

Infatti, è entrato nella direzione dell'Edera un folto stuolo di sportivi appassionati, dalla comprovata capacità che già all'indomani della loro elezione si sono messi all'opera per una migliore ristrutturazione nel nostro sodalizio.

D.-Credi nell'Edera di questo prossimo campionato 1979-80?

R.-La domanda richiederebbe una risposta complessa.

L'esperienza dello scorso anno ci ha insegnato a conoscere società di grossissima levatura. Noi operiamo nel campo dilettantistico e con nostre forze locali. Le stesse se galvanizzate con il giusto entusiasmo potranno offrire agli sportivi trapanesi anche per l'anno a venire delle belle soddisfazioni.

D.-Quali sono gli elementi a disposizione della società quest'anno?

R.-La squadra conta principalmente su una decina di nomi e tutti di buon livello: Ernandez e Salone Play Maker, Magaddino, Mollura e Dino Genovese Pivot, Rondello, Valenti, Fontana, Sugamerli gli esterni a cui si affiancheranno i giovani Vulpetti, Perricone e Giacomo Genovese.

La squadra come vedi è tale da far nutrire delle speranze nonostante la durezza del campionato e la mia assenza dallo staff tecnico non sarà certamente pregiudizievole per una squadra che oggi più che mai è in buone mani.

Fin qui quanto ci ha risposto Mione. Noi dobbiamo dire che l'Edera di questo prossimo campionato ci appare un po' fragile in panchina.

I giovani chiamati a completare i quadri ci sembrano inesperti; ci auguriamo che strada facendo maturino per essere degni dei titolari che fin'oggi hanno saputo tenere alto il nome dell'Edera.

NINO D'ANGELO

## TERRANOVA (Gela) 1 TRAPANI 1

L'ultima gara del pre campionato del Trapani era anche l'unica partita esterna e si è giocata contro un avversario di serie superiore.

Una gara contro un avversario di valore, quindi, ma in formazione largamente rimaneggiata per l'assenza di diversi titolari.

Al Trapani mancavano Monaco e Giammarino, entrambi infortunati, rimpiazzati rispettivamente da Paris e Saracino.

Ne è uscita fuori una partita noiosa che il Trapani ha... schiacciato anche di vincere. Il complesso di Morana ha mostrato progressi rispetto alle ultime uscite e comunque ha fatto di più dei padroni di casa in campo.

La prima grossa occasione capitata al Trapani: Castellucci tirava a porta sgurnata e un difensore toccava con la mano. L'arbitro concedeva il rigore che, per l'ennesima volta, veniva sbagliato, questa volta da Basile. Problema grave quello del rigorista che deve essere affrontato da Morana.

A due minuti dalla fine segnava il Terranova, ma un minuto dopo era Cintura a rimettere le sorti dell'incontro in parità.

## DALLE PAGINE PRECEDENTI

### Riprende in pieno

(segue dalla prima pag.)  
leggiando spesso interessi di parte a danno della collettività.

A tal proposito la Segreteria Provinciale della UIL di Trapani ritiene indispensabile l'apertura di specifiche vertenze, finalizzate alla indierogabile programmazione dello sviluppo produttivo ed occupazionale del territorio.

Ci risulta che anche la Segreteria Provinciale della Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL si è riunita nei giorni scorsi per prendere in esame una serie di questioni che interessano i lavoratori e la stessa economia della nostra provincia.

Inoltre ci risulta che la U.I.L. Provinciale ha convocato il proprio Consiglio Generale per lunedì 24 Settembre, per discutere sul tema «La piattaforma dell'EUR e la politica di programmazione dello sviluppo per la rinascita del Mezzogiorno».

Tema, come si vede abbastanza impegnativo, diremo fondamentale, per la nostra provincia.

La riunione si preannuncia del massimo interesse: essa sarà presieduta e conclusa con un intervento del Segretario Regionale della U.I.L. Giorgio Nani.

### Ciaravino

(segue dalla prima pag.)  
soltanto vittima di un furto? Abbiamo oggi tutti la coscienza tranquilla? Sono tutti interrogativi inquietanti che attendono una risposta.

Questo, caro Segretario, è il nocciolo della questione! Ecco perché chiedo le Sue dimissioni, ecco perché sono persuaso che i repubblicani di Sicilia debbono agire subito per fermare una «macchina infernale» che sta travolgendo e oscurando, come dicevo prima, un Partito dai grandi ideali e dalle incontaminate tradizioni. Altro che ritornare al governo caro Segretario! C'è bisogno di «pausa e riflessione», di un dibattito interno serrato e aperto, di un profondo rinnovamento, per poi, più in là, trovare energie morali e credibilità per ritornare a combattere in Sicilia assieme ad altre forze politiche, e ve ne sono battaglie serie, vere, di rinnovamento contro ogni forma di corruzione, di malgoverno, di malcostume, e non a parole ma con i fatti.

Ho finito, e stavolta come vede non ho accettato i consigli di chi da tempo mi invita a non prendere «posizioni esterne» per non arrecare ulteriormente danno al Partito. Ma in me c'è il convincimento che siamo ad un bivio e che solo il coraggio e la chiarezza e soprattutto coinvolgendo tutti in una profonda azione di rinnovamento anche sul piano politico, possiamo salvare il Partito e rimanere legati agli ideali e ai principi mazziniani che devono o dovrebbero essere sempre alla base di ogni nostra azione politica.

Il momento è delicato e il silenzio non giova a nessuno e soprattutto non giova al Partito. C'è tanta gente nel Partito che può, al di là di assurde contrapposizioni, creare un clima nuovo e diverso. E' il momento di agi-

re. Si facciano avanti i repubblicani di Sicilia, prima che sia troppo tardi.

### Ballatore

(segue dalla prima pag.)  
Commissione — comunale o provinciale n.d.r. —, così composta: Sindaco (se Comune) o Presidente (nella fattispecie) Presidente della Commissione, due Consiglieri dell'Ente, Segretario generale e un rappresentante sindacale designato dalle rappresentanze sindacali del personale maggiormente rappresentative in campo nazionale. Omissis. «I rappresentanti sindacali sono designati congiuntamente dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale. In mancanza delle designazioni dei membri, che dovranno pervenire entro quindici giorni dalla data della notifica, provvede con delibera motivata il Consiglio dell'Ente».

Fatta questa necessaria premessa, passiamo al fatto specifico.

La Giunta Provinciale pone ai punti 11, 12, 13, 14 e da 30 a 136 argomenti da trattare, riguardanti concorsi interni, scrutinio per merito comparativo per la nomina di Vice Segretario Generale della Provincia, concorsi pubblici, riconoscimenti di mansioni superiori a 105 dipendenti (che si trasciano da parecchi anni e che, ricorrendo gli estremi di legge, avrebbero dovuto aver giusto riconoscimento giuridico ed economico prima dell'entrata in vigore del D.P.R. 191-79).

In questo nostro articolo ci limiteremo a dire alcune cose che riguardano soltanto il personale dipendente, la mancata applicazione della legge 3-79 (o parte di essa) nonché le violazioni lapalissiane delle norme di legge del D.P.R. 191-79 che si possono così riassumere:

- a) mancata attuazione, entro i termini previsti dalla legge 3-79, del piano generale di riorganizzazione e ristrutturazione degli uffici e servizi;
  - b) violazione delle norme regolanti il rapporto di lavoro tra dipendenti ed Ente sanciti dal D.P.R. 191-79;
  - c) violazione delle norme, sancite dal suddetto D.P.R., nel rapporto tra Organizzazioni Sindacali ed Ente.
- Per quanto riguarda il punto a) gli unici a piangere le conseguenze della mancata riorganizzazione dei servizi saranno, come sempre, soltanto i cittadini contribuenti che, pur essendo tartassati dal fisco galoppante, per colpa di una classe amministrativa non certo esente da gravi responsabilità, non potranno beneficiare di servizi più moderni, efficienti e burocraticamente più snelli.
- Per il punto b) i clientelismi continuano ad impere infischiosamente delle leggi: si promuove gente a posti di grande responsabilità in barba al più elementare principio secondo il quale a tutti i lavoratori dovrebbe darsi, quanto meno, la possibilità di migliorare la propria posizione giuridica ed economica e per far ciò occorrerebbe procedere, secon-

do la legge, alla copertura dei posti esclusivamente mediante concorso e non certo per merito comparativo che opportunamente pilotato porta inesorabilmente al favoritismo più puro e quindi indice di malcostume amministrativo.

Per il punto c): «qui comando io!»

E' opportuno spiegarci meglio.

Nessuna richiesta di designazione di rappresentanti sindacali quali componenti delle commissioni dei vari concorsi viene inoltrata a due delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale in quanto, in questo campo, una sola ne ha il monopolio da ormai lunghissimi anni.

Al riguardo diremo che a nulla sono valse le richieste in proposito avanzate in incontri ufficiali al Presidente dell'Amministrazione Provinciale: lui riconosce, come organizzazione sindacale, solo e soltanto quella...

E questo riconoscimento esclusivo continua ad essere in vigore alla Provincia anche adesso, nonostante le precise norme di legge che regolano la materia.

Lasciamo ai lettori il giudizio su questo stato di cose che per noi rimane un modo molto discutibile di amministrare, dal quale non possiamo esonerare, per la coerenza e gli impegni che abbiamo assunto con i cittadini e la ripresa delle pubblicazioni del «Trapani Nuova», nessuna componente politica che fa parte dell'attuale maggioranza alla Provincia di Trapani.

Era giusto e doveroso che dicessimo queste cose come è nostro preciso dovere mettere in guardia tutti i lavoratori dipendenti della Provincia di Trapani (che per mancanza di agganci e protezioni politiche non hanno chance alcuna di migliorare la propria posizione giuridica, professionale ed economica) della umiliante ed irreparabile beffa che si verrebbe a determinare nei loro riguardi qualora il Consiglio Provinciale consentisse che l'operazione di potere filasse liscia secondo i piani prestabiliti.

### «Subire»

(segue dalla seconda pag.)  
per sua amichevole confessione, dagli atteggiamenti del figlio), di fargli comprendere che «certi atteggiamenti narcisistici, nella deambulazione e nella posizione eretta del busto, sono ridicoli; ovvero che talune naturali esperienze, erotico-pseudo-sentimentali, vanno fatte al tempo e in luogo opportuni».

Ebbene, il «bambino», magari, finirà col rimproverarti di abusare «della confidenza che ti ha permesso» e pretenderà di impartirti un suo personale tipo di «educazione».

Hai rispetto per l'immacabile dispiacere dell'amico genitore, e... «subirai».

VII

«Non posso sempre subire» mi ripete il «maestro» negli ultimi tempi.

«Esco dal gruppo» «rinuncio al contratto sociale, vado a vivere da solo» minaccia.

«L'uomo è un animale socio-vole» gli ricordo pacatamente, forse in maniera che il mio interlocutore riterrà banale.

«Ha bisogno di vivere con altri suoi simili» concludo.

Lo esorto, quindi, a tollerare, a continuare a «subire», nella speranza, (che come è noto, è l'ultima a morire), che tutti imparino a rispettare le «regole del gioco».

Mi guarda preoccupato, poi annuisce ripetutamente col capo, come per dirmi inequivocabilmente «siamo entrambi dei poveri illusi ottimisti».

### Lettere al Direttore

(segue dalla seconda pag.)  
mortificato né contrito, insiste e ribadisce che il proprio articolo stava a riferire come quella via ericina, di punto in bianco, ora per allora quando la delibera era stata fatta affiggere con cautela esposizione... non suona affatto, a noi ericini, come «eroismo da eternare», bensì come «Superbia da sottolienare», a danno d'una storica nascita e di una tradizione superiore.

Circa la piazz. S. Giovanni poi, il sacco da svuotare è troppo grosso per farlo oggi, nei riguardi della fantomatica Basilica sbaulata e spurgata d'ogni vestigia e d'ogni testimonianza in preziosi e in atti!

Ma, caro fratello Monaco, fermiamoci qui, per il momento, che ti ho già tediato troppo, e poi tante cose non ti riguardano personalmente...

Se per assolutamente vorresti saperne di più... rivolgiti al mio «diavolo sul campanile».

EMMESSE

# La «Velo» Trapani per un campionato dignitoso

La squadra femminile della Velo Trapani partecipante al campionato di serie B ha iniziato la preparazione alla «Dante Alighieri».

Agli ordini di Rino Monaco sono le atlete Cardella, Garuccio, Magaddino, Grillo, Poma (un nuovo ingaggio proveniente dalla Rosmini), Ebbreo, Ciaravolo, Murana, De Martino, Castiglione, Santoro Teresa e Santoro Valeria.

Si tratta di una squadra molto

giovane che come ogni anno cercherà di restare in serie B anche se poi nel corso del campionato la formazione allenata da Nino Fodale e Rino Monaco, pur promettendo miracoli, riesce a regalare qualcosa in più alla tifoseria.

Anche in questa prossima stagione, quindi, una Velo tutta da scoprire, una Velo che può contare, però, anche sulle più anziane Cardella, Garuccio, Magaddi-

ni, Grillo, e le sorelle Santoro.

Sotto la guida di Fodale e Monaco siamo certi di poter assistere ad un campionato dignitoso, dal momento che la società femminile trapanese resta ancorata al principio del dilettantismo puro.

Per quanto concerne la Tartamella, questa è passata definitivamente alla squadra dell'Algi la Roma, avendo la squadra romana confermato l'atleta trapanese.

# La «Rosmini» senza presunzioni

La Rosmini ha iniziato in armonia gli allenamenti agli ordini di Cecè Castelli e Piero Cusenza.

E' stato scelto il campo CONI per i primi giorni, mentre la squadra, con molti giovani, dovrebbe poi trasferirsi alla Palestra Cappuccini.

Sono agli ordini di Castelli i seguenti atleti: Naso, Gervasi, Grasso, Lombardo, Grimaldi, Fontana, Montalbano, La Luce, Fontana, Castiglione.

Un gruppo di giocatori molto

giovani ad eccezione di Gervasi, Grasso e Grimaldi che hanno una esperienza di C.

Mancano ancora all'appello Enzo Naso, Tilotta e Ligiato; questi debbono chiarire la loro posizione e si attende che Peppe Vento rientri da un viaggio di lavoro, rientro che dovrebbe avvenire dopo il 20 settembre.

Così a guardarli in allenamento si ha l'impressione di una algebriga brigata di ragazzi, ma molto impegnati.

NINO D'ANGELO

# I gironi delle squadre trapanesi

(Serie B femminile)  
Velo, Avellino, Napoli, Stabia, Gis Reggio Calabria, Birra Mesina, Trojlos Priolo, Mobil Oil Palermo.

Serie C-1 Maschile  
Edera, Marsala, Amaro Harris Messina, Iagermaister Catania, M.M.P. Palermo, Milazzo, Basket Club Sarno, Aurora Salerno.

Serie C-2 Maschile  
Rosmini, Castellammare Golfo, Soverato, Palmi, Dagnino Palermo, Catania, Robur Caltanissetta, Ideal Ragusa.

## CALCIO DI 1ª CATEGORIA

# LIGNY D'ASSALTO

Un precampionato molto promettente ha caratterizzato fin qui la marcia del Ligny. La squadra trapanese ha meravigliato molti di quelli che le si accostavano per la prima volta.

I risultati del Ligny sono la logica conseguenza della oculata campagna di rafforzamento che sembra aver dato i suoi frutti.

Brillante è stata la prestazione della squadra arancione contro il Trapani: è riuscita a resistere ai più titolati avversari per più di un tempo, ma sempre li ha messi in difficoltà con manovre lucide e pimpanti anche durante il resto della gara.

Poi il Ligny ha strappato il Maedil, partecipante al campionato di 2ª Categoria, molto inferiore alla compagine di casa. Cinque sono stati i palloni che il portiere palermitano ha raccolto in fondo alla sua rete.

Con poco più di 20 giorni di preparazione nelle gambe, il Ligny riesce già a trovare abbastanza in fretta i collegamenti fra i reparti e con disinvoltura applica gli schemi studiati in allenamento sfruttando le fasce laterali del campo. Forse si tende a giocare a sinistra solamente, ma col tempo questo difetto dovrà scomparire.

Altro neo della formazione è quello di portare troppo palla o

perdersi in preziosissimi (ma solo alcuni elementi lo fanno) daneggiando così il gioco stesso.

Per quanto riguarda gli uomini a disposizione di Gabriele, diremo che la rosa è molto valida. Entrambi buoni i portieri: Ricevuto e Mineo; decisi i difensori, soprattutto La Vecchia, Albanese e Figlioli; dinamismo e precisione a centro campo viene assicurato dai «piedi buoni» (Trapani e Reina) e dai «cursori» (Novara e Savalli); infine incisivo l'attacco nel quale si distinguono Bucaria (non si capisce come il Marsala lo abbia scartato) e Incandela, e dove si aspetta il rientro dell'ex granata Sorrentino.

Una squadra che mira al sodo, quindi, e che sembra sia molto determinata. Anche se appena due partite sono state disputate e il giudizio sul complesso può essere affrettato, è fuori di dubbio che ci siano le premesse per un campionato nelle zone alte.

E' logico, tra l'altro, aspettarsi un ulteriore progresso della formazione e l'avversario della prossima amichevole, la Juve Sicilia che già ha affrontato il Trapani, sarà un banco di prova ben valido e dimostrerà se questo Ligny avrà davvero un ruolo di protagonista nel prossimo torneo di 1ª Categoria.